

Del Friuli e dintorni

Il motivo al centro dei commenti di questi giorni è rappresentato dai risultati delle elezioni del Friuli Venezia Giulia.

Essi sono ora analizzati dagli organi nazionali dei Partiti dopo le immediate interpretazioni di comodo che da ogni parte sono state avanzate.

Vogliamo anche noi fare alcune considerazioni sui risultati di una elezione che rappresenta un test importante per tutti i partiti ed in particolare per il nostro che si presentava agli elettori in posizione governativa dopo oltre 70 anni di opposizione ed all'indomani di una scissione che, se per sé non ha inciso fortemente sulla forza organizzativa, rappresenta pur sempre uno choc per i compagni e per gli elettori socialisti.

Se a queste constatazioni aggiungiamo che le elezioni si sono svolte in un periodo economico di apparente difficoltà aggravata dall'allarmismo e dalla sfiducia che su di esso creava di far pesare la destra e la notevole pressione demagogica e protestataria che per essa si sviluppa da parte del partito comunista, dei «socialproletari», a cui sovente si affiancano le organizzazioni di massa, avremo un quadro quasi completo delle condizioni difficili, per noi, in cui si è sviluppata la campagna elettorale.

Per completare questo quadro occorre dire che il programma governativo, i provvedimenti di fondo dello stesso sono tuttora a livello di progetto di legge o di enunciazione di principio, molte, troppe volte annegiate dai «se» e dai «ma» di alcuni settori e di alcuni uomini dei partiti governativi che sono di per sé elementi di confusione per rappresentare poi, sostanzialmente, le resistenze che occorre vincere per realizzare il programma enunciato.

In questa situazione si poteva pensare di un avanzamento del partito? Si poteva forse sperarlo per la passione che ognuno di noi porta a ciò che rappresenta qualcosa che non si vorrebbe vedere né ferito né

GHINO RIMONDINI
(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.

Anno LXIII - N. 20 - 14 Maggio 1964

L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A PAG. 4
La crisi
dell'O.R.U.B.

AVANTI COI SOCIALISTI
PER L'EMANCIPAZIONE DEL LAVORO



6-7 giugno: convegno provinciale

Sezioni e NAS si preparano ad affrontare un impegnativo dibattito sui temi politico-organizzativi - Dal 16 al 18 giugno a Roma il Convegno nazionale

2 GIUGNO: DIFFUSIONE STRAORDINARIA AVANTI!

Nel giorni 6-7 giugno si svolgerà a Bologna l'annunciato Convegno d'organizzazione. L'assise provinciale sarà preceduta dalle assemblee di tutte le sezioni nel corso delle quali, alla presenza di dirigenti

della federazione, saranno dibattuti i temi politico-organizzativi del momento. Le assemblee sono già iniziate in vari Comuni.

Il Convegno nazionale d'organizzazione si svolgerà presumibilmente dal 16 al 18

giugno a Roma.

Questa attività è importante poiché tende oltre che a dibattere i temi di scottante attualità a discutere anche degli strumenti.

(continua a pag. 2)

LA LOTTA

settimanale Imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

Del Friuli

(continua dalla 1.a pag.)

colpito, per la ferma convinzione che abbiamo nella giustezza della nostra linea politica. Ma obiettivamente ognuno di noi sapeva che ci sarebbe stato una flessione che si è puntualmente presentata in misura modesta nei confronti delle provinciali del 1960 e più sensibile nei confronti delle politiche del 1963.

E vi è stata una, seppur lieve, flessione dello schieramento di centro sinistra, la flessione del nostro Partito, quella complessiva dei partiti di centro sinistra, lo stesso mantenimento dei voti di opposizione comunisti e la seppur modesta affermazione dei nostri « ex », che hanno profuso in questa competizione uomini e mezzi inferiori soltanto a quelli della D.C. e dei liberali, devono, questi fatti significativi, far meditare al di là delle considerazioni elettorali.

Non vi è alla base della nostra meditazione la delusione di una sconfitta perché non ci riteniamo obiettivamente sconfitti, ma la consapevolezza responsabile che bisogna andare avanti con la politica di centro sinistra in condizioni diverse di quelle che ci siamo mossi fino ad ora.

Bisogna dare carica e vigore all'azione governativa ed è necessario abbandonare il tira e molla che ha contraddistinto l'azione del governo fino ad ora e che a lungo andare deteriorerebbe un governo ed una politica che sono ciò che di più avanzato si può realizzare oggi nella realtà politica italiana.

Dobbiamo fugare le impressioni che albergano in molti lavoratori e allontanare il dubbio che si rimanga al governo perché al di là del governo di centro-sinistra non vi può essere un governo più a sinistra o perché la sua caduta è voluta dalla destra e dai comunisti stranamente convergenti per questo obiettivo.

E per cancellare queste impressioni bisogna passare con più decisione e senza indugi alla realizzazione del programma e dei

punti fondamentali dello stesso ed è necessario che con fermezza vengano abbandonati i dubbi anletici, i ritardi che non possono e non debbono essere tollerati.

Verifichi pure la Democrazia Cristiana la volontà di attuare il programma concordato anche se è grave il fatto di dover fare una verifica a distanza di sei mesi da quando quel programma è stato concordato senza averne iniziato una sostanziale applicazione.

Attendiamo pure questa verifica dal Congresso democristiano del giugno prossimo ma, nel frattempo, non possiamo stare in attesa solo di ciò che diranno o faranno gli altri. Debbono sapere i nostri amici e compagni di governo che non siamo disposti a rinunciare a ritardi, debbono sapere che siamo pronti a passare all'opposizione con tutta la nostra carica di entusiasmo e vi saranno manifestazioni di ripensamento o intenzioni dilazionatrici.

Non sono queste considerazioni dettate dal desiderio di un ritorno alle posizioni più comode dell'opposizione, né da una gretta, seppure giustificata posizione di difesa della forza integrale del nostro Partito, ma dal consapevole ragionamento che un Partito qual è quello socialista non può logorarsi a lungo in posizione governativa se non si attua o si ritarda ciò che si è concordato.

Queste, a nostro avviso, le considerazioni che si possono fare e che deve fare il nostro Comitato Centrale alla luce delle indicazioni dei risultati elettorali del Friuli.

Lettere in Redazione

Errore non 'allergia'

Caro Vincenti,

sul n. 27 del settimanale da te diretto abbiamo letto il corsivo « Allergia politica » che, prendendo spunto da una mancanza del nostro periodico « Informatore Metalurgico » n. 3 che ha omissso la segnalazione nominativa dei compagni socialisti eletti nel nuovo Comitato Centrale FIOM o compresi nella fotografia della delegazione bolognese al Congresso Nazionale — mancanza deplorabile fin che si vuole, ma senza secondi fini —, trae le conclusioni secondo cui essa sarebbe stata intenzionale e, presentando gli iscritti socialisti alla FIOM come vittime di discriminazioni all'interno del Sindacato, pone sotto accusa tutta l'organizzazione sindacale unitaria.

Poiché consideriamo il tuo settimanale appartenente allo schieramento delle forze amiche della CGIL (e quindi della FIOM) e quindi impegnato a contribuire al rafforzamento della sua unità interna, della sua forza e del suo prestigio fra i lavoratori e nel Paese; poiché pensiamo che l'intenzione dell'estensore del corsivo fosse quella di andare in tale direzione criticando dati di fatto da lui ritenuti intenzionali, cioè voluti dai dirigenti della FIOM bolognese, con la presente — onde sgombrare il terreno da ogni equivoco che nuocerebbe agli obiettivi di cui sopra —

siamo a precisare le ragioni di tale mancanza e la nostra opinione circa il metodo con cui l'estensore è pervenuto alle proprie conclusioni.

Non vi è alcuna volontà discriminatrice alla base di tale mancanza e di ciò si può trovare conferma in tutti gli atti antecedenti e successivi al nostro Congresso Provinciale, nonché nei numeri arretrati del nostro periodico, tant'è vero che — indipendentemente dal corsivo de « La Squilla » — avevamo già previsto la rettifica da pubblicare sul n. 4 del nostro giornale.

Come stanno i fatti? Il nome di Arnaldo Amos, eletto nel nuovo Comitato Centrale, è scomparso dalla composizione nel corso di una operazione di correzione di nominativi sbagliati; fatta rilevare alla tipografia tale mancanza prima che la composizione passasse alla stampa, la stessa ha dimenticato di trasmettere le opportune disposizioni di tipografi interessati. Il compagno Tinti, in primo piano nella fotografia pubblicata, non è richiamato fra gli altri nella didascalia (come del resto non lo sono Beelli della Ducati M. Cremonini della Cogne, Venturi della OCMAS) in quanto l'estensore della stessa, non conoscendoli, ha ritenuto non fossero della delegazione bolognese. Al proposito si può dire che sono errori deplorabili, che occorre un più accurato controllo acciò che non abbiano più a verificarsi; riteniamo però che parlare di discriminazione vada oltre la realtà e costituisca un processo alle intenzioni.

Per quanto si riferisce al metodo con cui l'estensore è pervenuto alle conclusioni contenute nel proprio corsivo, esso, a nostro avviso, presenta una lacuna: la mancata richiesta di chiarimenti, spiegazioni, su tali fatti all'unica fonte in grado di poterli dare (indipendentemente dal fatto che poi li ritenesse attendibili o meno), cioè alla Segreteria della nostra FIOM Provinciale. Se ciò fosse stato fatto riteniamo che i fatti sarebbero stati interpretati e presentati diversamente dall'estensore del corsivo.

Ci auguriamo che questa nostra precisazione abbia sul settimanale da te diretto lo spazio dovutole.

Cogliamo l'occasione per salutarti fraternamente,

p. La Segreteria
B. Bolognesi.

Di buon grado prendiamo atto di quanto scrive la FIOM. Va detto però che lo « svarione » tipografico che è alla base della polemica, per il momento politico-sindacale in cui si è verificato, non poteva essere interpretato molto diversamente da quel che abbiamo fatto noi.

Convegno

(continua dalla 1.a pag.)

ti organizzativi che il PSI prima o poi dovrà darsi se vorrà reggere validamente agli attacchi che gli si muovono da varie parti.

Ancora in tema di questioni organizzative come ha annunciato nell'Attivo di venerdì scorso il compagno Alfredo Giovannardi, vi è la Campagna *Avanti!*. Nel quadro di questa a giorni inizierà la sottoscrizione che — come si ricorderà — l'anno scorso fruttò ben 14 milioni alla federazione bolognese. Per il 2 giugno, Festa della Repubblica, si svolgerà, come già per il 25 aprile e per il 1° Maggio, un'altra diffusione *Avanti!*; le sezioni si stanno già preparando e si può star certi che anche questa diffusione avrà il successo delle precedenti.

Sicurezza sociale e programmazione

LONDRA. — Recentemente si è svolta nella capitale britannica una conferenza internazionale per il boicottaggio economico del Sud Africa il quale, come è noto, pratica la segregazione razziale. Gli afro-asiatici in questa occasione si sono impegnati a sottoporre il Governo bianco del Sud Africa a costante ed adeguata pressione al fine di far cessare la spietata persecuzione in atto contro la popolazione africana.

L'AVANA. — Dopo le minacce corse tra l'Avana e Washington, Raul Roa, ministro degli esteri di Cuba ha chiesto all'ONU di adoperarsi perché venga posto fine ai voli di ricognizione sull'isola caribica da parte degli USA. Roa, in una apposita nota, ha affermato che gli U2 e gli aerei statunitensi dal febbraio 1963 hanno sorvolato Cuba ben 644 volte. Gli USA affermano che detti voli sono necessari per la loro sicurezza.

WASHINGTON. — Secondo notizie riferite dall'Associated Press il Governo statunitense sta esaminando seriamente la possibilità di autorizzare la fornitura alla Romania di un impianto per gomma sintetica. Questo potrebbe essere l'inizio di scambi su sempre più vasta scala. In sé la fornitura di detto impianto si giustificherebbe anche con l'intenzione di aiutare lo sforzo d'autonomia di Bucarest.

ALGERI. — Il FLN algerino ha tenuto il suo congresso nel corso del quale è stata presentata una lunga dichiarazione ideologica. In essa si ribadisce la ferma volontà di procedere alla edificazione di un regime socialista. In tema di partito unico tra l'altro si afferma: « Il pluripartitismo non è un criterio della democrazia e neppure della libertà. Esso corrisponde ad una certa tappa dello sviluppo della società divisa in classi opposte e costituisce una risposta che questa società inventa per fronteggiare le contraddizioni e senza risolverle, attenuarle e tentare di integrarle. Esso dà adito ad una soddisfazione immaginaria sulle reali rivendicazioni e riduce gli antagonismi oggettivi a semplici divergenze d'opinione. Il suo obiettivo essenziale è dunque porre, in termini puramente formali, problemi concreti. Il pluripartitismo che non è del resto possibile che a partire dal momento in cui gli interessi fondamentali delle classi dirigenti sono assicurati contro ogni rischio pericoloso, permette, d'altro canto, a tutti gli interessi particolari di organizzarsi in diversi gruppi di pressione intesi a fallire nei confronti dell'interesse dei lavoratori. Questa dispersione non solo impedisce lo sforzo collettivo, ma crea inoltre un terreno favorevole alla proliferazione dei falsi problemi ed alle manovre di coloro che vedono nella nuova società la fine dei loro privilegi ».

PRAGA. — Secondo una denuncia del leader comunista cecoslovacco Koucky, un non precisato numero di stalinisti cecoslovacchi vivrebbe in Cina. Secondo Koucky i dirigenti di Pechino « distorcono il carattere della conquista del potere da parte della nostra classe lavoratrice nel febbraio del 1948, in ciò fucosamente istigati da emigrati cecoslovacchi traditori ».

« E' compito urgente realizzare nel nostro Paese un sistema di sicurezza sociale: questo, in sintesi, il contenuto di una lettera con la quale l'Associazione Nazionale fra gli Enti di Assistenza richiamava, alla vigilia delle ultime elezioni politiche, l'attenzione delle segreterie dei Partiti sulla esigenza ormai matura di affrontare simultaneamente i problemi dell'assistenza e della previdenza per la ricerca di soluzioni unitarie.

In altre parole, veniva sottolineata la necessità di avviare verso una concreta attuazione la sicurezza sociale, da tutti ormai riconosciuta come indilazionabile ma di cui si è parlato fin troppo senza che mai si provvedesse a tradurla sul piano delle cose pratiche. E' palese la stretta connessione esistente tra questo problema e la programmazione economica: l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale esige scelte prioritarie nell'atto stesso in cui si predeterminano gli orientamenti di sviluppo economico e la destinazione del reddito nazionale alle varie esigenze della collettività.

Proprio per questo, è motivo di compiacimento il constatare che il Rapporto Saraceno sul programma italiano di sviluppo nel prossimo quinquennio fa il giusto posto al problema della sicurezza sociale. Detto « Rapporto » al capitolo IX qualifica i problemi della sicurezza sociale come indispensabili per una ordinata convivenza civile e sociale. Esso richiama innanzitutto il dovere costituzionale dello Stato di assistere i cittadini bisognosi e di tutelare i lavoratori dai rischi di perdita parziale o totale della capacità lavorativa e puntualizza i compiti fondamentali della programmazione in questo settore, che sono i seguenti:

1) l'efficienza delle prestazioni: compito che implica l'esame dei mezzi destinati, della natura delle prestazioni, del numero e delle funzioni degli Istituti, dei loro costi amministrativi;

2) la base finanziaria della sicurezza sociale, cioè il rapporto, tuttora incerto, tra sistema contributivo e sistema fiscale nel finanziamento della sicurezza sociale.

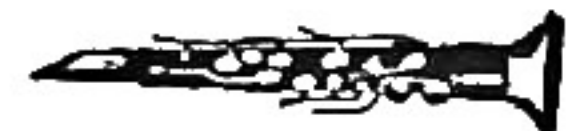
Il Rapporto Saraceno afferma inoltre — per quanto attiene alla assistenza — che l'elevatissimo numero e la eterogeneità dei soggetti operanti in questo settore rendono impossibile la classificazione delle erogazioni complessive in relazione ai titoli, ai criteri e alle zone. E' comunque evidente che vi sono sensibili disparità territoriali nella distribuzione dell'assistenza, che le zone più povere offrono una assistenza più scarsa ed inadeguata, che la molteplicità e l'interferenza degli interventi provoca dispersione degli sforzi.

Di qui la necessità di fissare un primo

obiettivo da raggiungere: una indagine nazionale che ponga in luce tutti i dati relativi all'oggetto e alle forme di assistenza, al numero degli Enti e degli assistiti, alla distribuzione geografica degli istituti assistenziali, ai costi di amministrazione e alla natura delle prestazioni.

Il Rapporto Saraceno afferma infine che il programma quinquennale dovrà esaminare le forme di assistenza generica svolta dagli Enti comunali di assistenza e dalle istituzioni pubbliche e private, laiche e religiose, le forme di assistenza destinate a categorie specifiche, come alla maternità e all'infanzia, ai minorati, agli anziani ai detenuti, anche se per queste categorie è già possibile mettere in luce le principali esigenze e formulare le prime indicazioni programmatiche.

Chiara quindi l'esigenza di delineare innanzitutto un panorama sociologico italiano per una conoscenza unitaria dei mezzi di cui la collettività dispone per le previdenze assistenziali, esigenza già più volte rappresentata in sede governativa dalla



stessa Associazione Nazionale fra gli Enti di Assistenza, ma che purtroppo non è mai stata presa nella dovuta considerazione.

Alla vigilia del Congresso Nazionale degli Enti di Assistenza, che si terrà a Roma dal 15 al 17 maggio, dove il problema della sicurezza sociale verrà di nuovo ampiamente dibattuto, non resta che augurarsi che l'attuazione del programma governativo di sviluppo quinquennale elimini ulteriori remore nella soluzione dei problemi assistenziali, e che i problemi del bisogno assumano il rilievo che meritano, così come in altre Nazioni economicamente più progredite dell'Italia.

E' di questi giorni la campagna del Presidente degli Stati Uniti, Johnson per una « generosa risposta ai bisogni umani ».

E' fin troppo evidente, dal confronto tra i due paesi, quanto questo impegno debba essere più rigoroso e indilazionabile per l'Italia.

AL LAGO DI COMO

Sabato 28 Giugno

con il Circolo Giovanile di **MEDICINA**
Prezzo di partecipazione **L. 2.000**

Le prenotazioni si ricevono presso
il Circolo - Via Saffi 130

La crisi dell' O.R.U.B.

La parola ad alcuni dirigenti di associazioni universitarie (Comunità Goliardica e Intesa)

Questo settimanale si è sempre occupato attraverso gli interventi degli studenti socialisti della situazione dell'ORUB. In particolare in questi ultimi tempi ci siamo occupati della crisi della Rappresentanza Bolognese. Riteniamo utile in questo numero allargare il dibattito ai rappresentanti degli altri gruppi presenti nell'Ateneo Bolognese e per questo abbiamo richiesto le dichiarazioni di Carlo Monti segretario dell'Intesa e di Luigi Guardigli e di Giuliano Paulin per Comunità Goliardica.

L'Intesa è la Associazione universitaria che esprime la voce degli studenti cattolici italiani.

Comunità Goliardica è invece una associazione universitaria di recente costituzione (si è presentata alle ultime elezioni per il rinnovo del Congresso O.R.U.B.) che raccoglie gruppi di studenti di tendenza radicale, repubblicana, socialdemocratica e indipendenti.

Guardigli e Paulin:

Urge una spinta rinnovatrice senza condizionamenti esterni e senza meccaniche ripetizioni

D. Come interpretate le dimissioni del Presidente della Giunta ORUB?

R. La situazione all'interno dell'Intesa non si è venuta a modificare politicamente, almeno non ne è stata data dimostrazione sino ad ora e di conseguenza le dimissioni di Bendinelli debbono essere interpretate come un fatto personale.

Questa è la versione ufficiale scaturita dalle discussioni congressuali. Anche se due dei tre rappresentanti eletti dall'Assemblea cittadina della Intesa rappresentano la parte più avanzata dell'Intesa, ciò non significa che la politica dell'Intesa cambierà nei prossimi mesi in quanto il Comitato Centrale rimane nelle mani della vecchia leadership.

Il discorso del gruppo più avanzato dell'Intesa non ha la stessa forza di rinnovamento dell'Intesa nazionale. Sulla base di queste valutazioni il congresso ORUB forse, nelle prossime sedute, sarà caratterizzato da una nuova convergenza tra Intesa e Magistratus tale da bloccare le iniziative di rinnovamento della rappresentanza bolognese fino alle pros-

sime elezioni. Di tale situazione saranno diretti responsabili il Segretario dell'Intesa e il suo gruppo di maggioranza nel Comitato Centrale.

D. Il gruppo avanzato dell'Intesa sarà in grado di condizionare a breve scadenza la politica dell'Associazione?

R. In linea di massima no; infatti l'elaborazione politica di questo gruppo è caratterizzata da una immaturità dovuta al continuo salasso di forze che la sinistra cattolica subisce. Questi abbandoni sono favoriti all'interno dal pesante condizionamento delle componenti con rappresentanti di diritto nel Comitato Centrale dell'Intesa, e all'esterno dalla grande attrazione che esercitano i gruppi goliardici più avanzati, nei quali i giovani cattolici sentono di poter operare liberamente e democraticamente.

D. Quale è in questo momento il ruolo dei gruppi goliardici laici di sinistra?

R. E' quello di salvaguardare gli interessi degli universitari bolognesi all'interno e all'esterno del Congresso. All'interno del congresso mantenendo sempre una posizione di critica costruttiva. All'esterno agendo nelle Facoltà e nel contesto cittadino, facendosi promotori di iniziative che tendano a sensibilizzare la massa degli studenti sui problemi chiave dell'Università. In particolare è necessario che anche il gruppo laico dell'UGB si impegni in uno sforzo parallelo e che abbandoni certe ripetizioni meccaniche della situazione nazionale che ne hanno determinato la impasse di questi ultimi tempi.

Monti:

"Non trarre conclusioni schematiche ed impazienti, parlando di crisi di tutta una politica o di imminenti svolte storiche"

D. — Cosa ne pensi dell'attuale crisi dell'O.R.U.B.?

R. — Rispondendo a questa domanda vorrei dire che questa iniziativa, come tutte quelle che possono portare ad un confronto fra i metodi e le impostazioni delle Associazioni di politica Universitaria, può essere molto costruttiva, soprattutto se gli interventi ospitati in queste pagine sapranno sfuggire alle polemiche ed ai giochi tattici troppo facili, per cercare di offrire una descrizione obiettiva, direi quasi scientifica, delle proprie posizioni nell'attuale situazione dell'ORUB.

Proprio per questo motivo, parlando della crisi di Giunta all'ORUB e delle sue cause, vorrei invitare a non trarre conclusioni schematiche ed impazienti, parlando di crisi di tutta una politica o di imminenti svolte storiche.

Infatti, a parer mio, chi cercasse di interpretare in questo modo la situazione, forzandola verso queste prospettive, trarrebbe risultati del tutto opposti.

La causa immediata delle dimissioni di questa Giunta può esser fatta risalire a normali divergenze di idee entro l'Intesa, che hanno assunto toni particolarmente vivaci per una scadenza elettorale (elezione del Direttivo); da ciò il Presidente di Giunta ha tratto elementi sufficienti per giudicare uno scarso appoggio da parte dell'Intesa, e si è dimesso, intendendo con questa soluzione, da taluni giudicata intempestiva, facilitare una chiarificazione all'interno dell'Associazione.

Ora, tutto ciò non può essere ridotto a un fatto personale, e infatti da tempo si conduceva un dibattito fra le Associazioni di maggioranza, e soprattutto nell'Intesa sull'allargamento della maggioranza all'ORUB e soprattutto sui temi di fondo della politica Universitaria.

Dallo scorso Congresso nazionale di Messina (novembre '63) è in atto nella nostra associazione un processo di chiarimento e precisazione, in particolare su una analisi generale della situazione del paese, sulle connessioni che essa ha con la riforma dell'Università e della Scuola, e quindi sul modo corretto di porsi il problema della prospettiva professionale e dell'inserimento del laureato nella Società in modo critico e cosciente della propria funzione sociale.

In questo quadro sociale e politico l'Intesa sta esaminando la proposta di riforma della Commissione di Indagine sulla Scuola, cosciente della importanza e dell'urgenza di una presa di posizione del Movimento Studentesco e si pone quindi anche il problema indilazionabile di una riforma di strutture degli Organismi Rap-

presentativi.

Prospettive di questa crisi?

Io penso che, per la situazione che ho riferito finora, essa sia stata prematura, sia perché non si era concluso il dibattito interno all'Intesa (tra l'altro si doveva fare in questo mese un Convegno di Studi che verrà rimandato all'estate), sia perché è finora mancato un dialogo aperto fra i diversi gruppi, e dato il periodo proibitivo, in piena sessione di esami, non si può sperare di improvvisare ciò che s'è scarsamente fatto in precedenza.

Di chi la colpa?

Come dicevo all'inizio, non è il caso di voler dare interpretazioni a senso unico, «pro domo nostra»: è certo che le Associazioni di maggioranza corrono il rischio di cercare la vita comoda, e di preferir governare piuttosto che rimettere in gioco ogni giorno problemi di fondo, soluzioni politiche e formule di governo; da parte

loro le Associazioni di minoranza si rifugiano spesso nella polemica pesante, cercano di scalzare il muro che hanno di fronte puntando sulle fratture, cercando di isolare le persone; e dato il non eccezionale livello degli Organismi Studenteschi, questo finisce col ridursi spesso all'accusa pesante contro i singoli, contribuendo a formare un clima da guerra fredda.

Vorrei invitare qui i dirigenti di tutte le altre associazioni a compiere insieme a noi uno sforzo per condurre un dialogo sereno, e cercare una soluzione che possa in qualche modo affrontare le gravi scadenze che ci stanno di fronte, e richiedono ad ogni costo la presenza degli studenti.

L'Intesa ha voluto contribuire a ciò con un documento che riassume molte posizioni e le inquadra in modo più organico che per il passato; e ha chiesto a tutti i gruppi una verifica di quei contenuti,

rifiutando di fare per primo discorso quello delle formule e delle etichette.

Certo non ci nascondiamo che la situazione è complessa, e soprattutto come dicevo, non ancora matura; ed io auspicherei piuttosto soluzioni anche transitorie, pur di non giungere a soluzioni affrettate che escludano forze valide o comunque in via di evoluzione dal dialogo politico.

E a questo proposito, ricordo che l'Intesa chiederà comunque la formazione di Commissioni di studio inter-Associative sulle proposte di riforma della Commissione Ermini e sulla riforma degli Organismi Universitari; riteniamo infatti che problemi di questa portata ed incidenza non debbano essere lasciati esclusivamente alle Giunte, sia a Bologna che all'Unione Nazionale, ma debbano impegnare di fronte agli studenti ed all'opinione pubblica il maggior numero di forze studentesche.

Il pensiero degli universitari socialisti

Nell'XI Congresso ORUB purtroppo si sono, accanto ai rappresentanti degli universitari di diversi orientamenti e sfumature politico-culturali, alcuni studenti fascisti, portavoce di una base studentesca che si richiama all'omonimo «ideale». Che dei giovani italiani, giunti quasi al termine dei loro studi, dimostrino una tale depravazione della coscienza (o, forse, vacuità) da dichiararsi allegramente eredi e continuatori dell'epoca e delle idee nefaste di chi condusse il nostro ed altri paesi alla rovina, è un fatto di per sé incomprensibile e molto doloroso; che poi costoro, il cui movimento politico non dovrebbe neppure esistere, possano tranquillamente far sentire la loro voce sui problemi e le strutture della nostra Università, e talvolta pretendano di dare agli altri lezioni di democrazia, è un fatto intollerabile. Veramente è patrimonio comune a tutti coloro che rifiutano il dogmatismo il principio della libertà di discussione e della tolleranza; in particolare è abitudine dei movimenti giovanili socialisti e dei partiti di sinistra il discutere tutte le idee, l'essere sempre aperti al dialogo, e l'ascoltare le ragioni altrui fino alla fine.

Però c'è un limite: si è tolleranti, ma non di fronte all'intolleranza; si è antidogmatici, ma in ciò consiste il nostro dogma. Così noi non possiamo discutere con coloro che hanno dietro di sé la tradizione e davanti a sé il programma di abolire ogni forma di discussione, e, come uomini, proviamo scarsa simpatia per dottrine che dell'umanità sono la negazione.

Con l'associazione «Gioventù goliardica» non si dovrebbe aprire un dialogo; noi e i giovani neofascisti non abbiamo niente da dirci.

Questo discorso, che può apparire ovvio, è però utile per illustrare una manovra degli studenti di destra (e le sue conseguenze) al Congresso ORUB, durante la seduta della scorsa settimana. Già si è detto in un precedente articolo della possibilità che si formi una Giunta di centro-sinistra al governo della Rappresentanza universitaria bolognese; è evidente l'intreccio della destra a far sì che ciò non si verifichi. Ebbene un mezzo adatto essa ha creduto di trovarlo in occasione delle manifestazioni studentesche svoltesi a Praga. I congressisti dell'U.G.B. (comunisti compresi) si erano dichiarati pronti a sottoscrivere una mozione comune, in cui, «prendendo lo spunto dai recenti fatti di Praga», tutti gli universitari bolognesi esprimevano «la speranza che simili incresciosi avvenimenti non abbiano più a verificarsi» e solidarizzavano pienamente

«con gli studenti che, in ogni parte del mondo, cercano di rimuovere gli ostacoli alla libera espressione del pensiero».

Parole più ragionevoli di queste sarebbe difficile trovarne. Invece gli studenti della destra estrema, dopo violente discussioni, sono riusciti a far in modo che la votazione avvenisse su un altro documento, chiaramente inaccettabile per universitari di sinistra e di ispirazione neutralistica. In esso, vera carta da guerra fredda, il mondo è diviso in due parti: ad oriente «il regime che opprime», ad occidente «la democrazia» (e la Spagna?...). Inoltre, affermava quel documento con estrema sicurezza, a Praga gli studenti manifestavano «contro il regime» e «ne furono arrestati 31». Cosicché «tutti gli studenti democratici (missini in testa) esprimono solidarietà» ecc. ecc.

Ora, a parte gli errori del contenuto, tale mozione, presentata e letta da un fascista e manifestamente in contrapposizione all'altra, è venuta ad assumere un carattere tanto provocatorio che non solo

noi, ma perfino uno tra i congressisti cattolici, abbiamo deciso di votare contro di essa. La maggioranza ha votato a favore. In tal modo alla fine della seduta del Congresso, che non pareva più una riunione di studenti ma sembrava essersi mutata in una assemblea delle Nazioni Unite, la distanza politica che separa U.G.B. e Intesa era aumentata. E' stato un nostro errore accettare di discutere coi fascisti; l'esperienza insegna.

Non si illudano però gli studenti di destra: questi diversivi sono inutili e ciò che hanno ottenuto è una parziale vittoria solo in apparenza; infatti l'unità degli studenti democratici in una eventuale nuova Giunta non dovrà già basarsi sulla valutazione degli eventi della politica mondiale, o sulla confusione ideologica, bensì potrà essere unità operativa sui problemi concreti di riforma e democratizzazione dell'Università terreno, questo, su cui ci sarebbe molto cammino da percorrere insieme.

DARIO SABBADINI

In Friuli e ritorno

I compagni Antonio Guerrini e Bruno Caprara di Imola (nelle foto) hanno partecipato alla campagna elettorale nel Friuli. Guerrini ha scritto una nota sulle sue esperienze di giovane attivista.

Ho appena ascoltato alla radio i risultati delle elezioni per il Consiglio Regione del Friuli-Venezia Giulia, e il P.S.I. abbia retto bene alle varie offensive in questo momento difficile, mi hanno fatto meditare sulla immobilità dell'elettorato; mi hanno fatto toccare con l'arida praticità delle cifre una situazione che pur avvertivo continuamente durante il mese di campagna elettorale trascorso lassù, in quella terra avara quanto accoglienti i suoi abitanti.



Tutti quei visi, tutte quelle persone che ho avvicinato nei piccoli paesi del cividalese, con cui ho bevuto insieme il «taglietto» di buon vino, mi tornano improvvisamente alla mente, tutta una folla di buona gente laboriosa e gentile che soffre di una terribile forma di ane-



mia economica e morale; che se ne rende conto e non ha la forza di reagire. E l'impressione che quelle genti da troppo abituate a dover chinare il capo di fronte ai potenti che le sfruttano solo come serbatoi di voti per le loro ambizioni, si abbandonino ad una sorta di fatalismo

o di pigrizia che impedisce loro di uscire da una situazione di attesa di cose che non giungeranno mai, si è rafforzata in me, per quanto mi dolga, nel prendere atto dei risultati di questa elezione che avrebbe potuto essere una grande occasione per tutti i Friulani per iniziare un vero e radicale cambiamento nella conduzione dei poteri e della economia della loro regione.

Dopo anni di clientelismo politico, dopo anni di promesse elettorali non mantenute, la fiducia del Friulano è scossa; è difficile trovare il seme della volontà rinnovatrice in genti rassegnate e oppresse da un clero che prospera nell'ignoranza e nella miseria predicando la soggezione ai ministri del culto e l'odio per i « rossi ».

Perché in Friuli, mentre l'Italia ha imboccato una politica di colloquio tra forze lavoratrici socialiste e cattoliche, si predica la politica dell'esclusione, dell'odio agli « atei rossi »; il muro ideologico che si è infranto per l'Italia è lassù più vigoroso che mai.

Questa la situazione che mi si presentò e che ha provocato il risultato elettorale di questi giorni.

L'impressione più profonda che riporta un romagnolo, abituato a considerare la

politica e quindi la sua partecipazione alla dialettica di forze contrapposte nella lotta democratica alla stregua di un interesse fondamentale della propria vita, quando avvicina un Friulano, è la pratica assenza della acquisizione dei diritti fondamentali del lavoro e della personalità di cittadino. Insisto a dire che il male più grande di quelle genti è la rinuncia alla orgogliosa affermazione di se stessi nella società, è quel senso di attesa sfiduciata; che faccia un altro per lui, che sia magari il prete che da sempre decide a decidere per lui. E' un male profondo e radicato e fin quando non riusciranno a uscire da questo clima i Friulani andranno alle urne senza la responsabile coscienza di contribuire al cambiamento e alla costruzione della società, e il voto sarà una rassegnata obbedienza a « chi sa più di loro » e che continuerà a lasciarli nell'abbandono fino a giungere ad eccessi che si possono riscontrare solo nel più depresso meridione d'Italia. E non sono frasi fatte queste. Masarolis, Grimalco, Drenchia, le valli del Natisone sono località reali e non distano che qualche chilometro dalla verde pianura che attornia la graziosa e sonnolenta cittadina di Cividale.

La mancanza di una economia qualsiasi,

la miseria, l'emigrazione della gioventù, l'alcoolismo, la piaga della consanguineità e la pratica dell'incesto sono le cose che si evidenziano direttamente al visitatore di queste località dimenticate dagli uomini.

Chi giunge lassù si sente stringere il cuore e si sente pervaso da un senso di colpa e di ribellione; non è possibile che una comunità di italiani in Italia possa essere lasciata in una situazione così terribile. Quei visi disperati che denunciano l'alcoolismo e l'idiozia, quelle torine di bambini laceri e sporchi con uno sguardo già privo di luce e di innocenza, che sanno ripetere una sola parola a chi li avvicina: « grazie, grazie, grazie » poiché solo qualche elemosina umiliante ha dato loro la civiltà che lo straniero rappresenta, sono una terribile realtà che pesa su tutti noi.

Tutto questo a dieci chilometri dalla civiltà, dalla opulenza di chi li ha illusi, di chi manda loro pacchi dono prima delle elezioni, ultimo schiaffo ad una dignità umana che non esiste già più.

Sono passati venti anni e questa gente continua a dare la fiducia a chi pur essendo al potere ha dato loro solo promesse.

ANTONIO GUERRINI

LA DISCUSSIONE

Prossimamente si svolgeranno convegni d'organizzazione a livello provinciale prima e nazionale poi. In vista di detti convegni il nostro settimanale, che ha sempre ed in ogni occasione, ampiamente ospitato e sollecitato il parere dei compagni tutti, apre un dibattito sui problemi politico-organizzativi del momento. I compagni che intendono parteciparvi non hanno che da inviarci i loro scritti. Per ovvie ragioni gli articoli dovranno essere dattiloscritti; la lunghezza è alla discrezione dei compagni anche se, dato il formato ridotto del nostro periodico, sarebbe preferibile non superassero le 4 cartelle dattiloscritte (circa 120 righe a macchina).

Convegno d'organizzazione non piccolo congresso

Dobbiamo darci strumenti atti a percepire la realtà e ad operare per trasformarla

La Conferenza Nazionale di Organizzazione convocata a Roma per il prossimo mese di Giugno, con l'auspicio che non subisca rinvii, è una grande occasione per il Partito, non già, come ha rilevato il compagno De Martino, « per una riflessione del Partito su se stesso », ma come un momento importante per adeguare le strutture alla realtà presente. Certo, la organizzazione non è mai separata dalla azione politica, non esistono, come rileva ancora il compagno De Martino « problemi organizzativi in senso stretto, ma esistono problemi ideologici, politici e l'organizzazione non è altro che l'azione e i mezzi dell'azione ».

Purtuttavia, è vero che con le strutture, siamo terribilmente in ritardo rispetto alle conquiste, alle evoluzioni ideologiche e politiche intervenute in questi anni nel Partito. Ecco perché è necessario evitare il rischio di trasformare la Conferenza di Organizzazione in un piccolo Congresso di verifica, ma, anche se la politica sarà di casa al Convegno, deve trattarsi di un esame rigoroso, delle nostre manchevolezze, assieme alla ricerca spregiudicata dei mezzi per superarle.

Vogliamo dire, insomma, che gli adeguamenti organizzativi si impongono non a seguito della partecipazione al Governo, che può essere, per dirla con l'on. Fanfani, reversibilissima, ma a seguito delle cose nuove intervenute dopo il Congresso di Torino, della uscita dal frontismo, del-

la politica di autonomia, del fatto che nella realtà italiana, a prescindere dalla presenza o meno al Governo, siamo Partito di Governo, classe dirigente con tutto quello che ciò comporta. Giacché in questo caso, non basta più raccogliere il malcontento e organizzare la protesta ma occorre munirci di strumenti in grado di percepire i problemi del Paese, di proporre ad essi soluzioni responsabili di informare la pubblica opinione con estrema rapidità.

Non si tratta di mettere in discussione la natura di classe del Partito, semmai di adeguare gli strumenti operativi a ciò che oggi deve realmente intendersi per classismo. Nemmeno si tratta, di conseguenza, di modificare la struttura di massa del Partito; anche in questo senso la tenta-

zione può diventare forte, ma non essere Partito di massa nel nostro Paese, non solo non è concepibile per un Partito Socialista, nemmeno lo è più per un qualsiasi Partito moderno.

Quindi non ci sono, nella ispirazione ideale del nostro schema organizzativo modifiche capitali da apportare; quello che c'è da superare, rapidamente, non a passo di tartaruga, è semmai il retaggio del frontismo, che non corrisponde affatto alla realtà odierna del Partito e dei problemi del Paese.

Da qui l'esigenza di operare. Il dibattito di base, il Convegno Provinciale e Nazionale, sono una occasione d'oro se non ci si limiterà a discutere, ma si proporranno obiettivi concreti immediati e di prospettiva da raggiungere comunque il più rapidamente possibile. Deve essere a tutti i livelli una discussione spregiudicata, guai a noi se non avessimo il coraggio di guardare con severità ai nostri mali, guai se non avessimo la forza di reintrodurre nel Partito il buon metodo di guardare democraticamente le cose che non vanno e gli uomini, aggredendo con coraggio le prime e cambiando i secondi quando sia necessario. Le presenti note, vogliono essere appunto uno stimolo al dibattito. Noi saremmo ben lieti se dalle Sezioni ci venisse una serie infinita di rilievi, suggerimenti, critiche; sarebbe una testimonianza

za di vitalità, che purtroppo in gran parte è spenta.

Questo è senza dubbio l'aspetto più grave della situazione, ma io vorrei che si scrutasse a fondo sul perché di questo stato di fatto; certo contano molte cose, dal disimpegno politico, alla complessità dei problemi. Ma possiamo dire con coscienza tranquilla di avere fatto quanto si doveva per stimolare la vita delle Sezioni? Direi di no; le nostre Sezioni si riuniscono per ascoltare la solita generica discussione su tutti i problemi dell'uni-verso o per piccole beghe di campanile. Il nostro dovere deve essere quello di stimolare la riunione e la discussione su temi specifici di attualità, facendo vere e proprie campagne di Assemblee su l'uno o l'altro argomento, particolarmente sentito nel momento, stimolando ampiamente la autonomia creativa delle Sezioni e del loro Comitato, ampliando le possibilità decisionali. Certo, ci comporta dei rischi, ma l'autonomia è in fondo una molla fondamentale della vitalità. Si tratta inoltre, di superare un certo tipo di Sezione che per la esiguità numerica non può in alcun caso funzionare. Assieme alle Sezioni, vanno ricostruite le strutture a carattere comunali; credo che eliminare questi strumenti, sia stata una delle più grosse pazzie del frontismo, perché è impensabile un Partito che non è munito di strumenti che corrispondano alle cellule più elementari dello Stato in cui opera, nel nostro caso i Comuni.

Sul problema delle zone e dei comprensori o dei quartieri in città, il discorso va tenuto ampiamente sul piano sperimentale, perché ci sono multiformi realtà alle quali via via adeguarsi, nel mentre dobbiamo attuare in fretta quel programma di zone-comprensori con i relativi funzionari che abbiamo già programmato, perché altrimenti non approderemo a niente; se ci saranno modifiche da apportare si faranno a tempo debito.

Qui ci corre l'obbligo di un breve cenno al problema dei funzionari, che non possono in senso stretto essere considerati degli impiegati, ma al tempo stesso non diventare in alcun caso inamovibili; devono essere impiegati nel senso che sono tenuti a svolgere il loro lavoro quotidiano per il Partito, e al tempo stesso dirigenti del Partito, in base alle attitudini e capacità. Ma oltre ad un gruppo di funzionari fissi, indispensabili soprattutto sul terreno organizzativo, occorrerà ampliare la sfera dei compagni che prestano attività saltuaria con compensi adeguati all'impegno, questo non solo per una questione finanziaria, ma perché è necessario che la maggioranza dei quadri operativi, viva quotidianamente la vita reale della Società, per non correre il rischio che si astragga da essa.

Occorre inoltre dotare il Partito di quegli strumenti regionali, la cui mancanza per un Partito regionalista, come il PSI, comincia ad essere uno sconcio.

C'è poi un altro campo al quale cominciare a porre attenzione, quello degli organismi collaterali. Dai Circoli socialisti che non basta tollerare, occorre potenziare, incrementare, a tale proposito occorre un lavoro specifico di Partito, veri e propri programmi anche sul piano finanziario. La Consulta degli Amministratori Socialisti, va fatta prima delle prossime elezioni amministrative, non intendendola come l'allargamento delle Commissioni Enti Locali, ma come uno strumento che partendo dalla realtà di base della nostra società, vivifici, indirizzi i nostri Amministratori, apra un dialogo con gli altri, forgi schiere di nuovi amministratori.

Sul piano della cultura e dei Tecnici, occorre un massiccio impegno del Partito per dotarsi di strumenti capaci di aprire un dialogo fecondo con gli uomini della cultura, della tecnica, attraverso circoli di cultura di ispirazione socialista o in altre forme.

Occorre infine dotarci a livello provinciale di strumenti moderni di percezione della realtà dei suoi mutamenti. Dei necessari strumenti elaborativi per affrontare i problemi sul piano elaborativo e propagandistico con chiarezza, un minimo di conoscenza, tale da permettere anche al compagno non economista, ad esempio, di potere parlare ai compagni e agli elettori con un minimo di conoscenza dei problemi. Dobbiamo dotarci infine di strumenti propagandistici tali da permetterci di portare le nostre opinioni nel Paese nel giro di qualche settimana. Questi strumenti possono essere: *L'Avanti!* nel maggior numero di locali pubblici della città e della provincia, un manifesto o un volantino affisso o distribuito sul serio contemporaneamente in tutta la Provincia; una organizzazione che ci permetta di fare conferenza su un dato problema in tutta la Provincia nel giro di poche settimane.

Non sono questi i problemi dell'uomo che approderà sulla luna, ma cose possibili, se sapremo darci un metodo di lavoro, una organizzazione energica ed efficiente.

Ed infine, occorre fare una politica seria di quadri, tramite una ricerca costante di quadri nuovi, ricambi rapidi e abbastanza frequenti. Non si può lasciare un compagno nello stesso posto per dieci quindici anni, che alla fine si cristallizza e si perde. Queste le cose che ci premeva di sottolineare.

Certo, il convegno discuterà di altro, delle incompatibilità delle cariche, della disciplina, della vita democratica del Partito. Cose di importanza capitale, che vanno dibattute con serietà ed impegno. Ma discutiamo pure spregiudicatamente di queste cose, soprattutto, cerchiamo di fare uscire il Partito dal vago e dal frazionismo. Questo in sintesi ci sembra soprattutto l'impegno del momento. Se sapremo approfittare del Convegno di organizzazione, daremo davvero un Partito moderno, per le scelte moderne che vogliamo imprimere al movimento operaio e alla società italiana.

RENATO SANTI

IN MEMORIA

Il compagno Carlo Ravera-Aira della sezione «Bentini» di Bologna, nel sesto anniversario della scomparsa della indimenticabile moglie Maria Baratta, avvenuta il 14 maggio 1958, ha offerto L. 500 al nostro settimanale per onorarne la memoria.

LA SCOMPARSA DI ROZZI

Nel giorni scorsi, dopo lunga malattia, è scomparso il compagno Ugo Celeste Rozzi, un dirigente socialista che ha occupato vari ed importanti posti di responsabilità per conto del PSI. Rozzi era particolarmente conosciuto e stimato negli ambienti dei piccoli e medi commercianti, categoria che ha rappresentato in vari organismi.

La federazione a mezzo dei compagni Giovanardi ed Armaroli ha espresso il cordoglio dei socialisti bolognesi per l'imatura scomparsa di questo caro compagno. A mezzo nostro i socialisti bolognesi rinnovano ai familiari sentite espressioni di cordoglio.

ARCHIVIO

In cifre il voto del Friuli

Questo in cifre il risultato del voto nel Friuli (in percentuale il raffronto col 1963): DC voti 323.869 (43,0% + 0,4); PSI 80.256 (10,7% - 2,9); PSDI 69.705 (9,30% - 0,8); PRI 6.805 (0,9% - 0,1); PLI 46.804 (6,25% + 0,5); PCI 139.004 (18,5% + 0,2); PSIUP 19.886 (2,6%, prime elezioni); MSI 46.382 (6,2% - 0,2); PDUM 3.659 (0,5% - 0,5); altri 15.779 (2,1%).

I 61 seggi dell'assemblea regionale sono risultati così distribuiti: DC 28, PSI 7, PSDI 6, PLI 4, PCI 11, PSIUP 1 (eletto coi resti), MSI 3, Sloveni 1.

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO
DI AZOTO
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Jonoforesi.
Convenzionato con tutte le Mutue

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

in località S. GABRIELE - Tel. 87.99.24

Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti



Intervento di Delio Bonazzi sulla "167"



Battere i baroni delle aree edificabili

Non credo sia fuor di luogo, in questa seduta consiliare destinata alla discussione sulle controdeduzioni alle opposizioni ed alle osservazioni al piano delle aree per l'edilizia economica e popolare adottato dal nostro Consiglio lo scorso mese di giugno, soffermarsi un istante su quanto è accaduto e sta accadendo attorno alla legge in base alla quale detto piano è stato dalla Giunta elaborato. Mi riferisco, è ovvio, alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

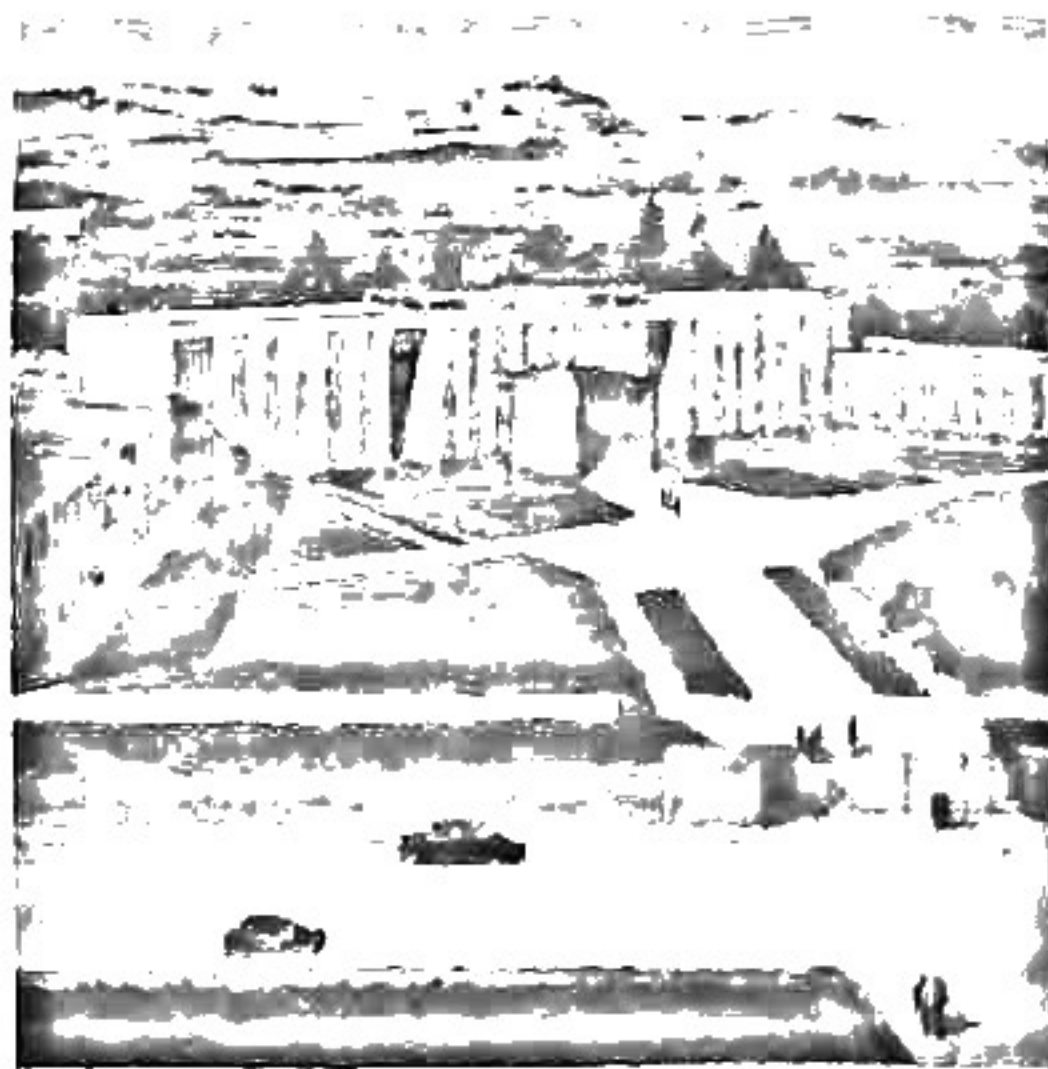
Alcuni giorni orsono il Consiglio di Stato ha deciso di rinviare questa legge alla Corte Costituzionale affinché esamini e giudichi le obiezioni di «incostituzionalità» presentate da alcuni gruppi privati di Torino, i cui terreni erano stati inseriti nel piano di applicazione della «167» di quella città.

Secondo quanto è stato finora possibile apprendere, tre sono le eccezioni di incostituzionalità che il Consiglio di Stato ha ritenuto di dover sottoporre alla Corte Costituzionale. La prima riguarda la indennità di esproprio la quale, essendo fissata al valore che i terreni avevano due anni prima della deliberazione comunale, ridurrebbe l'ammontare della indennità medesima «a misura meramente simbolica», come ha addirittura affermato un avvocato dei proprietari di aree; la seconda riguarda presunte disparità di trattamento nei confronti degli espropriati; la terza perché la legge è stata approvata senza copertura finanziaria per gli indennizzi. Infine, sostiene la sentenza del Consiglio di Stato, rimanendo ai Comuni una parte delle aree espropriate, si verrebbe a costituire un demanio comunale non ammesso da nessuna legge vigente.

La Corte Costituzionale dovrà quindi decidere per quanto riguarda queste eccezioni e la prima considerazione che ora deve essere fatta è che il provvedimento adottato dal Consiglio di Stato ha riempito di esultanza tutte quelle forze e tutte quelle categorie che noi ben conosciamo. La destra politica e quella economica, gli

altoparlanti degli interessi più conservatori, i «signori dall'aria apparentemente rispettabile» (per usare una recente espressione del settimanale *L'Espresso*) che alcune settimane fa, a Roma, tentarono financo d'impedire al Ministro Pieraccini di poter parlare, sono di festa in questi giorni.

Non c'è dubbio che la decisione del supremo consesso oggettivamente incoraggerà queste forze, tutte impegnate nell'azione di ogni giorno tendente al rinvio della



riforma della disciplina urbanistica nel nostro Paese. Non c'è dubbio ancora che, in conseguenza di ciò, la battaglia di coloro che vogliono vedere anche l'Italia incamminarsi finalmente sulla strada che altri Paesi più civili e progrediti hanno imboccato decenni orsono, sarà più ardua.

Penso che ciò s'abbia da avere in noi presente stasera, mentre siamo chiamati a discutere ed a votare sul nostro provvedimento riguardante l'applicazione nel Comune di Bologna della «167».

Altre considerazioni non possono non essere fatte relativamente alle conseguenze immediate derivanti dalla decisione del Consiglio di Stato. Con il tentativo di insabbiamento dell'attuazione della legge 167 questa volta sì, davvero, si rischia di giungere a paralizzare l'intero settore pubblico dell'attività edilizia, con effetti gravissimi sulla già difficile congiuntura economica e sull'occupazione del settore dell'edilizia. Si tenga presente, infatti, che al meccanismo della legge 18 aprile 1962 n. 167, ormai in moto da due anni, e che riguarda tra l'altro tutti i capoluoghi di provincia e le città con popolazioni superiori ai 50.000 abitanti, è collegata istituzionalmente gran parte della attività urbanistica e dell'edilizia pubblica e privata (legge istitutiva della GESCAL 14 febbraio 1963, n. 60; legge 4 novembre 1963 n. 1460 recante «disposizioni per l'incremento dell'edilizia popolare ed economica»). Occorre ricordare che programmi per centinaia di miliardi nel settore dell'edilizia popolare affidato alla GESCAL sono impegnati su aree della 167 e che numerose cooperative hanno già avviata la costruzione, o stanno per avviarla, su tali aree nelle maggiori città del nostro Paese. In base a questa legge decine di Comuni hanno da tempo adottato e messo in attuazione i relativi piani di zone, vincolando migliaia di ettari, impostando i propri programmi urbanistici ed edilizi sulla piena ed immediata utilizzazione dei medesimi. Il nuovo Sindaco democristiano di Roma

ha inviato proprio in questi giorni al Ministero il piano adottato dal Consiglio comunale della capitale: 5.000 ettari di terreno vincolati, corrispondenti a circa il 90 per cento dell'attività edilizia del prossimo decennio. Nella relazione presentata al Consiglio comunale è detto: « il piano della 167 rimane per noi un punto fermo; anzi « il » punto fermo della nostra politica urbanistica. Su di esso, nel primo biennio di attuazione, siamo orientati a stabilire una dimensione capace di fornire circa 150.000 vani ».

Pensiamo ai piani, ai progetti ed ai propositi di tante altre amministrazioni comunali, grandi e piccole: Milano, Firenze, Torino, ecc.

Tutto questo ci porta a guardare ed a considerare con vivissima preoccupazione la decisione del Consiglio di Stato di rinviare la legge 167 alla Corte Costituzionale. E tutto questo unito alla povertà e alle assurdità delle motivazioni adottate e delle eccezioni sollevate dai difensori dei grossi proprietari di aree, ci fa bene sperare e credere sull'esito del giudizio della Corte Costituzionale: un giudizio che dovrà essere il più sollecito possibile.

Chi, fra gli Amministratori locali del nostro Paese, da quando la 167 fu approvata dal Parlamento, due anni fa, ad oggi non ha riconosciuto essere la 167 una buona, giusta, necessaria legge? Chi non l'ha considerata come il primo passo che doveva finalmente essere compiuto sulla strada della riforma urbanistica in Italia?

Chi non l'ha salutata come primo indispensabile strumento dato ai Comuni per incominciare a contrastare le manovre dei grossi speculatori ed i poco puliti affari dei « padroni delle città »?

Solo i liberali ed i monarca-fascisti. Ma noi sappiamo molto bene che interessi ha sempre tutelato ed intende continuare a tutelare il P.L.I. dell'On. Malagodi e, per quanto riguarda monarchia e fascisti, v'è sol da dire che ci fanno ritornare alla mente quel guerriero « che andava combattendo ed era morto ».

Una legge, quindi, la 167, che deve essere difesa e che deve essere applicata; un primo passo al quale devono aggiungersene altri, più decisivi.

Il Consiglio, nella seduta del 19 novembre 1962, votò all'unanimità un ordine del giorno nel quale era espressa la volontà di vedere una sollecita approvazione del progetto di nuova legge urbanistica. Sappiamo come sono andate le cose da allora ad oggi: dalla furibonda campagna, giunta fino all'ingiuria personale contro l'ex Ministro Sullo, al fallimento della trattativa di giugno della Camilluccia; dalla indecorosa gazzarra del Convegno dell'EUR dello scorso mese, all'eccezione di incostituzionalità nei confronti della legge n. 167 non s'è tralasciato nulla per combattere la riforma della disciplina urbanistica.

E intanto che è accaduto? E intanto che accade?

Lo sappiamo tutti, ma converrà ripeterlo ancora, in un momento che vede le forze della destra politica ed economica impegnate in una battaglia contro la nuova legge urbanistica sul terreno della quale pare intendano voler giocare il tutto per tutto.

La speculazione edilizia ed il disordine urbanistico hanno raggiunto in Italia livelli e forme non riscontrabili negli altri Paesi. E' un meccanismo mostruoso che, dopo lo scempio operato nelle grandi città, investe ora i centri minori, le coste, le zone montane, disseminando ovunque, disordinatamente, nuovi agglomerati di una squallida bruttezza. Si costruiscono le città secondo un unico principio: il lucro immediato dei padroni del suolo; si dà vita a nuovi grandi quartieri ignorando completamente le norme più elementari dell'urbanistica moderna e le esigenze della vita associata. Guardiamole queste nostre città: paralisi del traffico, mancanza di scuole, di ospedali, di biblioteche; man-



Programmare



per salvare la montagna

Anche la montagna emiliano-romagnola può e deve vivere. Lo ha affermato il Convegno regionale promosso nei giorni scorsi dall'Unione regionale province emiliane svoltosi a Salsomaggiore.

Il Convegno ha concluso i suoi lavori dando incarico al Comitato organizzatore di promuovere ed appoggiare tutte le intese che, in campo locale, siano capaci di realizzare una più stretta collaborazione fra gli Enti (Regioni, Province e Comuni) al fine dello sviluppo programmato delle zone montane, promuovendo, con ogni sollecitudine, in alcuni comprensori dell'Emilia-Romagna, la sperimentazione di adeguati organi di coordinamenti, verificandone concretamente, la validità e la funzionalità.

Per questo il Convegno ha indicato per tale sperimentazione la esigenza, fra l'altro, di orientarsi sui seguenti criteri: massima semplicità organizzativa e massima utilizzazione coordinata degli organi già esistenti; pieno rispetto e massima valorizzazione delle autonome competenze democratiche degli enti locali nello studio e nell'attuazione della programmazione; concorde utilizzazione di ogni iniziativa sia pubblica, sia privata, particolarmente con il completo appoggio dello Stato alla finanza locale e alle soluzioni cooperative dei problemi della produttività e della commercializzazione; visione costante della complementarità dei vari settori economici (agricoltura, piccole e medie industrie, turismo, trasporti ecc.) nella soluzione dei problemi montani, ed armonizzazione tra visione economica e finalità sociale di ogni intervento in montagna.



L'Avv. Vighi,
Presidente
della « Provincia ».

Il Convegno di Salsomaggiore in definitiva ha affermato che solo una efficace programmazione può salvare la montagna e quindi evitare il prolungarsi o l'aggravarsi di fenomeni che non faciliterebbero certo la soluzione di problemi che riguardano anche la pianura, città compresa. E' risaputo infatti che il fenomeno dell'esodo dalla montagna ha toccato punte altissime. Secondo dati presentati al citato Convegno dal 1951 al 1961 (è ovvio che il fenomeno si è verificato anche in precedenza) dai Comuni di collina e montagna se ne sono andati oltre 120 mila cittadini. In dati percentuali il decremento della popolazione nella regione è stato del 17,4 per cento in montagna e 11,6 per cento in collina. Gli indici più sensibili di questo decremento li abbiamo in provincia di Bologna (20 per cento in montagna; 19,8 per cento in collina) e a Forlì (20,7 per cento in montagna; 21,9 per cento in collina).

Questi dati, sia pure schematici, dimostrano che vi sono problemi che vanno affrontati e risolti al più presto, se non si vuole che certe situazioni diventino esplosive; ammesso e non concesso che esplosive non lo siano già.

canza di case popolari, di verde pubblico e di spazi naturali ed attrezzati per la pubblica ricreazione.

Questo è il frutto della legislazione urbanistica vigente in Italia; una legislazione politicamente anacronistica, tecnica-

mente inoperante, culturalmente superata.

Tutto ciò deve essere richiamato alla nostra mente e a quella di ogni cittadino del nostro Paese mentre si sta combattendo la grande battaglia per la riforma urbanistica. Il fronte degli avversari di ta-

le riforma è imponente: la destra economica e politica, i « baroni delle aree » — è facile prevederlo — non lasceranno nulla di intentato.

Il Governo di centro-sinistra ha assunto tra i suoi impegni principali quello relativo alla nuova legge urbanistica e noi siamo qui a chiedere che esso proceda con decisione, giungendo, con la massima sollecitudine, a fare pronunciare da parte del Consiglio dei Ministri prima e del Parlamento poi, su di essa, una parola definitiva e rassicurante.

Ma, detto questo, siamo anche a sollecitare la mobilitazione dal basso di tutte le

forze interessate a tale fondamentale riforma, convinti che soltanto ciò renderà possibile l'approvazione del nuovo progetto di legge redatto dalla Commissione insediata dal Ministro Pieraccini.

Il Comune di Bologna, che in tutti questi anni è stato sempre in prima fila nell'appoggiare una nuova legge urbanistica che sia tale da poter fare cessare la speculazione fondiaria, continuerà questa sua azione.

Accanto al Comune siano presenti, nella grande battaglia democratica che si sta attualmente combattendo nel nostro Paese, le organizzazioni sindacali, il movimen-

to cooperativo, le forze più impegnate della cultura, i partiti politici: senza compromessi od incertezze e senza contraddizioni.

L'I.N.U., che elaborò e presentò al Paese, fin dal 1960, il primo progetto di riforma della legge urbanistica, dopo averne reclamato per tanti anni la necessità, accettando la proposta recentemente fatta dalla nostra Giunta, ha deciso di convocare un grande Convegno nazionale sulla nuova legislazione urbanistica nel corso del quale, di certo, sarà possibile dimostrare al Paese che contro i nemici del progresso è schierata la stragrande maggioranza del nostro popolo.

ATTUALITA'

Piccoli e medi commercianti di fronte alla programmazione

Il "miracolo" ha lasciato insoluti i problemi di fondo del nostro Paese

La programmazione deve tendere alla trasformazione di certe arcaiche strutture - Urbanistica: problema da affrontare bene e subito - Urge una profonda riforma del settore sanitario-previdenziale

Anche la Federazione piccoli e medi commercianti ed esercenti di Bologna ha elaborato e formulato proposte originali onde inserirsi nella programmazione economica per il settore commerciale affinché questa sia democratica ed antimonopolistica. Onde chiarire la sua posizione sull'importante problema la Federazione ha raccolto in una apposita pubblicazione documenti e dichiarazioni formulate sul piano locale e nazionale.

La pubblicazione dell'UCIC (Unione Confederale Italiana Commercianti) si apre sottolineando come, nel corso del 1963, si sono accentuati gli squilibri e le tendenze negative da tempo in atto nell'economia italiana.

Il cosiddetto miracolo italiano ha cioè dimostrato — al di là di ogni esaltazione acritica — la propria instabilità e precarietà e soprattutto la propria incapacità non solo di risolvere i problemi di fondo dell'economia nazionale, ma pure di assicurare la continuità dei ritmi di lavoro.

Infatti, ai fenomeni di origine strutturale della crisi agricola, dello spopolamento delle campagne e della montagna, del riversarsi nelle città di ingenti masse di popolazione, della speculazione sulle aree edificate ed edificabili urbane, della ricerca di nuove fonti di reddito sussidiario ai bilanci familiari, della espansione forzata e distorta di taluni settori produttivi e quindi dei consumi a danno di un organico processo di sviluppo economico generale, del crescente prepotere delle forze monopolistiche ed oligopolistiche e delle grandi concentrazioni finanziarie si sono accompagnati — soprattutto nel secondo semestre — un generale rallentamento dei tassi di incremento della produzione e degli investimenti, un massiccio deficit della bilancia commerciale e dei pagamenti, nonché preoccupanti tendenze di tensione monetaria e finanziaria insieme a un notevole rincaro del costo della vita. La dichiarata transitorietà del Governo Leone — afferma l'UCIC — ha favorito le manovre eversive e gli arbitri speculativi delle forze monopolistiche e conservatrici.

Tutto ciò non è accaduto senza gravi conseguenze per il settore distributivo e commerciale il quale ha risentito particolarmente le negative ripercussioni di tale situazione economica: esso non soltanto va accentuando le proprie caratteristiche di serbatoio di scarico degli squilibri della nostra economia, ma denuncia anche la più bassa e statica produttività rispetto agli altri settori.

Il prepotere monopolistico

A questo si aggiunge la crescente espansione e il prepotere delle forze monopolistiche e oligopolistiche nell'ambito di una politica dei consumi orientata secondo l'interesse particolaristico di tali forze e mediante la imposizione di una sempre più vasta gamma di determinati tipi di prodotti di largo consumo, mediante l'apertura di supermercati, grandi magazzini, mediante sistemi di vendita diretta, mediante la istituzione di catene cosiddette volontarie collegando a sé gruppi di dettaglianti e grossisti.

A queste molteplici forme del prepotere monopolistico si accompagnano i privilegi legati a particolari posizioni ubicazionali che nascono dalla speculazione parassitaria sui suoli urbani, con epicentri di atti-

vità distributiva caratterizzati da una rendita di posizione sempre crescente, e dalle strozzature esistenti all'interno dei Mercati Generali all'ingrosso, dove commissionari e grossisti costituiscono un diaframma tra produzione e dettaglio.

Una simile situazione di flessione e di pesantezza caratterizza anche le attività collegate al turismo nel nostro Paese. Le cause di tali difficoltà nel settore turistico sono da ricercare nella speculazione edilizia e nell'aumento gravoso dei lotti, nell'aumento dei costi di gestione e dei prodotti. Così si va verificando una certa riduzione del turismo internazionale e una insufficienza, soprattutto qualitativa, delle attrezzature alberghiere, cui non segue un sufficiente intervento pubblico nella valorizzazione dei centri turistici e nella salvaguardia del paesaggio, che restano invece abbandonati completamente alle iniziative speculative dei grossi gruppi finanziari.

Ancora una volta appare pertanto evidente la stretta connessione esistente tra i problemi dell'aumento del costo della vita, della distribuzione delle merci e del commercio al dettaglio con la stessa struttura fondamentalmente monopolistica e oligopolistica dell'economia nazionale.

Tali problemi non possono quindi essere risolti soltanto dall'interno del settore commerciale, e neppure adottando soltanto misure anticongiunturali.

« Viceversa, essi trovano organica e durevole soluzione nella battaglia per limitare il potere direzionale, il profitto e la rendita dei monopoli e per profonde e radicali mutazioni della struttura dell'economia e della società italiana, essendo essi parte integrante di una programmazione economica democratica e antimonopolistica, secondo finalità e obiettivi di pubblico interesse ».

« La costituzione di un governo di centro-sinistra costituisce un fatto nuovo e può aprire reali prospettive di sviluppo e di rinnovamento ».

Riscontrando nel programma dell'attua-

le governo alcuni temi da anni rivendicati dalle categorie e dalle organizzazioni commerciali, l'Unione Confederale Italiana Commercianti (U.C.I.C.) e le Organizzazioni provinciali e territoriali ad essa aderenti «dichiarano di essere pronte, ferma restando la propria piena autonomia, a collaborare con gli Organi di governo su di un piano dialettico per l'attuazione di quei contenuti programmatici che rispondono alle esigenze reali della comunità nazionale e dei ceti medi commerciali».

Le linee fondamentali di tale politica economica devono riaffermare che:

1) la programmazione economica non può essere solo indicativa e orientativa, ma si deve porre l'obiettivo di trasformare le strutture economiche, espandendo l'intervento pubblico e attuando in primo luogo l'ordinamento regionale, come necessario strumento per realizzare tale programmazione.

In tale quadro gli Istituti preposti alla disciplina dei prezzi, degli approvvigionamenti e delle importazioni (C.I.P., Comitati provinciali Prezzi, C.I.R., Ispettorati Alimentazione) devono diventare strumenti di reale democrazia economica; analogo discorso vale per la Federconsorzi che deve essere riformata e sottoposta al controllo pubblico.

2) La politica del credito deve essere concepita come politica per investimenti antimonopolistici.

3) La riforma tributaria generale e la riforma della Finanza locale debbono ispirarsi al principio costituzionale della personalità e progressività del tributo.

4) E' necessaria una azione per limitare e colpire la rendita parassitaria e monopolistica di posizione riguardo al mercato delle aree fabbricabili e all'interno dei Mercati generali.

5) Il rinnovamento della rete distributiva non può limitarsi ovviamente soltanto agli aspetti tecnologici ed organizzativi.

6) La disciplina delle attività commerciali va affrontata affidando alle amministrazioni comunali la potestà di decisione in materia di rilascio di ogni tipo di licenza, permessi e autorizzazioni.

7) Una moderna politica urbanistica e una nuova legislazione generale in materia devono costituire un efficace strumento di intervento ai fini della programmazione economica e in particolare ai fini di una razionale formazione degli insediamenti e di una adeguata sistemazione delle aree già urbanizzate, predisponendo anche apposite zone commerciali.

8) E' necessaria l'attuazione di una organica politica del turismo con l'obiettivo di favorire l'afflusso dall'estero e l'incremento del turismo interno.

9) E' urgente l'attuazione di una radicale riforma del settore sanitario e previdenziale, unificando i diversi istituti e le diverse mutue.

e di privativa su mercati generali all'ingrosso.

In particolare l'associazionismo economico, nelle forme giuridiche più opportune, si pone come una esigenza inderogabile tra gli operatori commerciali nella fase della trasformazione, lavorazione, conservazione e confezione dei prodotti, nella



Il compagno Ello Zani, membro della presidenza nazionale dell'UCIC e consigliere comunale del PSI.

fase dei servizi, nella fase degli acquisti, nella fase della vendita al dettaglio.

Contro le posizioni espresse anche recentemente dai gruppi dirigenti della Concommercio va quindi ribadito il principio che l'intervento pubblico «è indispensabile non solo per colpire alle radici le molteplici posizioni del prepotere monopolistico su tutta la vita economica nazionale, e per il raggiungimento di obiettivi di interesse generale che assicurino uno stabile ed equilibrato sviluppo economico e sociale, ma anche per realizzare più positive prospettive per le stesse categorie del piccolo e medio commercio».

La programmazione economica democratica e le trasformazioni strutturali che ne conseguono richiedono la più ampia

corrispondenza tra le scelte e le forze politiche, economiche e sociali capaci di concretizzarle.

E' quindi evidente che la presenza e la partecipazione organica dei ceti medi commerciali e delle loro Organizzazioni di rappresentanza in ciascuna delle istanze preposte allo studio, alle decisioni, all'attuazione ed alla verifica permanente della politica programmata — una presenza e partecipazione quali protagonisti attivi e non come forze passive e subordinate — non costituisce una rivendicazione settoriale o di prestigio, ma è, al contrario, una garanzia di progresso e di aderenza delle soluzioni alla realtà delle cose. Ed è — nel contempo — il concreto riconoscimento della insostituibile funzione dei ceti medi commerciali nella realtà di oggi e nelle prospettive di rinnovamento del Paese.

In questo quadro — e nei termini concreti della dialettica democratica — non potranno e non dovranno essere operate discriminazioni aprioristiche tra le diverse Organizzazioni di rappresentanza sindacale, tutte eguali nell'ambito delle leggi e dei principi costituzionali, tutte uguali nello esercizio dei diritti e nell'adempimento dei doveri che dalla legge e dalla costituzione scaturiscono.

L'Unione Confederale Italiana dei Commercianti (UCIC) e le organizzazioni provinciali e territoriali che ad essa aderiscono, mentre riconfermano l'impegno di continuare ad estendere ulteriormente la propria attività in coerenza con l'azione sino ad oggi espressa e con gli orientamenti esposti nel presente «schema» ribadiscono la propria piena disponibilità per ogni possibile convergenza sui temi e per l'attuazione concreta della programmazione economica antimonopolistica e dello sviluppo democratico».

(L. continua)

Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni
e pavimentazioni stradali
Opere
Idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 30-07

Misure immediate

Come misure immediate, del quadro degli orientamenti generali sopraindicati e coerentemente con essi, si sottolinea particolarmente l'esigenza improrogabile di dare concreta approvazione alle proposte avanzate dalla commissione per la riforma burocratica, di rinnovare la legge 1016 sul credito a medio termine, bloccare immediatamente i fitti per i locali ad uso commerciale, attuare rapidamente la nuova disciplina urbanistica, eliminare le supercontribuzioni sui dazi e sui tributi comunali, stimolare e facilitare l'associazionismo economico tra dettaglianti e tra produttori e dettaglianti, democratizzare la CCA, estendere le prestazioni sanitarie delle mutue obbligatorie anche all'assistenza medico generica e farmaceutica, estendere la pensione anche ai commercianti, restituire ai Comuni il diritto di controllo

BIGLIARDINI

TIRI

FLIPPER

GIOCHI PER SALE

E CIRCOLI

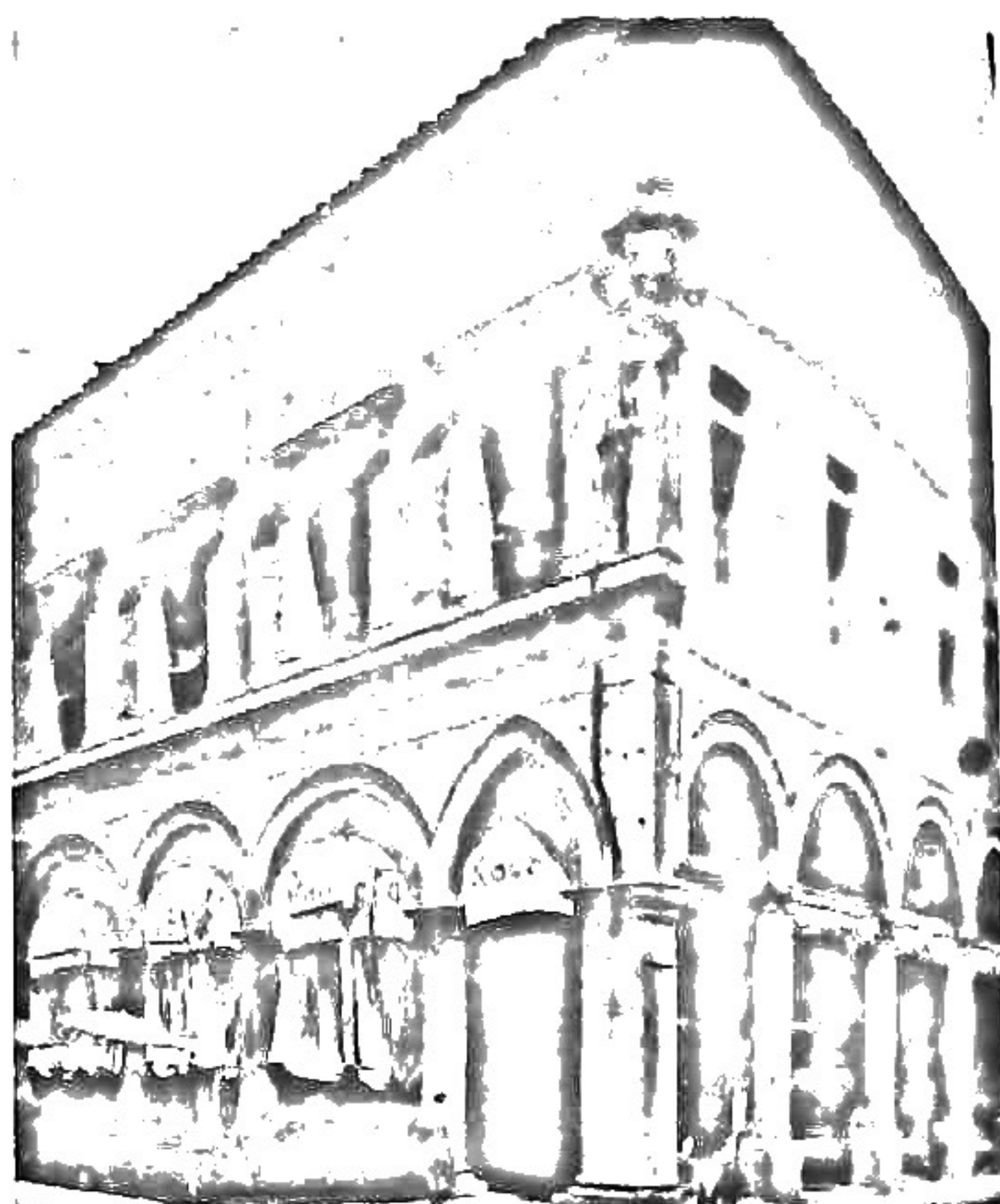
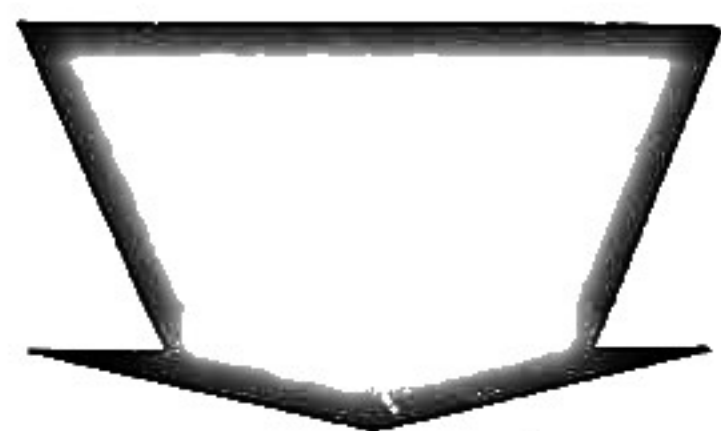
IMOLA

Noleggio - Riparazioni

Bacchilega Sergio

Scriveteci - Interpellateci!!

I sabati dell'Archiginnasio



I RETTANGOLI D'ORO

Il Prof. Puppi ha presentato la nuova collana scientifica della "Zanichelli"

La ripresa dei « Sabati dell'Archiginnasio » è avvenuta con la presentazione, da parte del Prof. Giampietro Puppi, direttore dell'Istituto di fisica della nostra Università, della nuova collana scientifica « I rettangoli d'oro » edita dalla Casa editrice Zanichelli.

La manifestazione, così com'è stata organizzata, non deve però ritenersi soltanto il momento necessario per la divulgazione di una nuova collana di libri economici, sia pure di argomento specifico, quant'anche invece il riconoscimento del valore che la scienza assume nell'ambito del sapere contemporaneo. E se la sociologia è stata presentata, nei precedenti « Sabati », in una dimensione essenzialmente problematica, per giustificarne sia l'inserimento nella conoscenza della società italiana, sia per stimolarne l'approccio; e se l'attenzione particolarmente rivolta alla Resistenza, attraverso la lettura dei libri di Bianca Ceva, « Cinque anni di storia italiana », o di Antonino Repaci, « La marcia su Roma », si è distaccata dal tono più propriamente celebrativo, per inserirsi già in una prima dimensione storiografica; i valori della scienza, di cui si è parlato particolarmente nell'ultimo « sabato », non sono stati invocati in assoluto, quasi per celebrarne l'uso o esaltarne l'assolutezza attraverso il ricorso ad una concezione totale del mondo, per poter racchiudere infine l'intero sviluppo del rapporto mondofantasia in alcune formule matematiche, bensì invece come razionalità nel senso più moderno, ossia come processo di faticosa formazione, nel quale le difficoltà e le antinomie rientrano come momenti critici di indecisione e travaglio.

Il Prof. Puppi si è soffermato a lungo su questo particolare valore della scienza; ha poi parlato dello stato attuale dell'in-

segnamento scientifico prospettando appunto una riforma della metodologia didattica; ha infine illustrato l'importanza e lo scopo della nuova collana della Zanichelli.

Vi sono molte ragioni, ha detto fra l'altro Puppi, che rendono necessaria la divulgazione scientifica in un paese che voglia essere moderno e civile.

Dopo aver notato come l'Italia sia rimasta purtroppo indietro in questo campo, sia per l'assurda svalutazione della scienza lungamente praticata dall'idealismo nel nome della « sola » e « vera » cultura che sarebbe quella umanistica, sia per il preconcetto che vorrebbe la scienza irrimediabilmente « difficile » e non divulgabile, l'oratore ha rilevato per contro l'impressionante sviluppo che l'editoria scientifica a carattere divulgativo ha avuto in tanti altri paesi, particolarmente in quelli anglosassoni. Una manifestazione tipica di questo fenomeno è la « paperback revolution », ovvero il diffondersi del libro a basso costo. Ed è proprio questa la strada che deve battere l'editoria italiana perché la divulgazione scientifica, se vuole avere una giustificazione formativa, deve soprattutto rivolgersi agli studenti.

Ma, accanto al problema del prezzo ridotto, ci si deve porre con altrettanta attenzione quello del contenuto. Lo scopo di una serie di divulgazione scientifica deve essere quello di non stupire, ma di aiutare a capire: deve soprattutto indurre il lettore a pensare che anch'egli potrebbe fare le stesse cose solo se seguisse il necessario cammino di apprendimento. Di qui la necessità di scelte che si orientino verso argomenti attuali meno limitati, senza mai la pretesa di esaurire nemmeno un settore del sapere, e facendo uso di un linguaggio attentamente misurato

sulle conoscenze del pubblico cui ci si rivolge.

In quest'ambito, cioè con queste caratteristiche e con queste finalità, si colloca la « Biblioteca di monografie scientifiche » di cui la Zanichelli ha testé stampato i primi volumetti. Si tratta di libri tascabili di agevolissima lettura e di modicissimo costo, che hanno come centro d'interesse la fisica, ma intesa nel senso più largo e moderno.

Perché il primo posto alla fisica? Innanzitutto perché, un po' per ragioni storiche, la fisica ha una posizione centrale fra le scienze della natura, che in essa trovano un luogo di incontro e un terreno nutritivo. In questi volumetti, però, si troverà una fisica un po' diversa da quella di cui molti hanno un ricordo scolastico: si è data la preferenza agli argomenti meno conosciuti e di interesse più attuale, o addirittura in corso di elaborazione, e soprattutto a quelle ricerche di confine, così caratteristiche del nostro tempo, in cui collaborano specialisti che una volta lavoravano senza alcun contatto tra loro. Piuttosto che la leva e la macchina a vapore, i volumetti presenteranno dunque problemi di biofisica, astrofisica, geofisica, chimica-fisica.

Infatti il Prof. Puppi, dopo aver rilevato come la collana sia agganciata, in un organico programma di insegnamento e di strumentazione didattica, ad un manuale di fisica per le scuole secondarie superiori, ha chiarito che al manuale restano affidate le idee generali di fondo e la trattazione sistematica, mentre i libretti tascabili assolvono la funzione di stimolare letture complementari, facoltative, di approfondimento, insomma, degli argomenti prediletti.

Singolare è anche, ha sottolineato l'ora-

lore, il carattere internazionale della collana, un carattere che ben riflette l'internazionalità della scienza: i volumi che comporranno la BMS sono tratti da una analoga collezione pubblicata negli Stati Uniti con il titolo « Science Study Series », come complemento ad un più vasto programma: il programma PSSC, ossia il « Physical Science Study Committee » — Comitato per lo studio della scienza fisica —, che sta diffondendo nel mondo nuovi sistemi per l'insegnamento della fisica nelle Scuole e di cui la Zanichelli ha, proprio nei mesi scorsi, presentato la traduzione italiana.

Il linguaggio rigoroso, ma non tecnico, è accessibile a tutte le persone di media cultura: agli studenti delle scuole secondarie superiori e a coloro che, pur profani di scienza, sentono il desiderio di conoscere il lavoro e i risultati raggiunti dagli scienziati.

Gli autori sono essi stessi scienziati, sovente notissimi, scelti non soltanto per la loro qualità di esperti, ma, diremmo soprattutto, per la capacità, non certo comune, di illustrare la complessa materia in modo chiaro e interessante.

Sono state pubblicate finora due opere: « Nervi e muscoli: introduzione alla biofisica » di Robert Galambos, e « Guidandosi con l'eco: il radar dal pipistrello all'uomo » di Donald R. Griffin.

Robert Galambos, professore di Psicologia e Fisiologia all'Università di Yale, ricercatore e medico, ci introduce nel campo della biofisica cominciando con i classici esperimenti sulle rane compiuti da Galvani negli anni intorno al 1780, che aprivano alla scienza lo studio della bioelettricità. Presenta poi le idee attuali sulla bioelettricità, i potenziali elettrici nelle cellule e nei tessuti e gli apparecchi che li registrano, come l'elettrocardiografo e l'elettroencefalografo, descrive i meccanismi elettrochimici che operano nei muscoli e nelle cellule nervose, soffermandosi in particolare sui neuroni del cervello e sul tema affascinante della circolazione dei segnali attraverso gli incredibili circuiti elettrici del corpo umano. Accenna infine a qualche problema aperto, come quello dell'« orologio biologico », mostrando con un immaginario esperimento come i biofisici moderni affrontano il mistero del comportamento degli uccelli migratori, che sembra implicare una sconosciuta facoltà di misurare il tempo.

L'autore del secondo volumetto, Donald R. Griffin, professore di Zoologia all'Università di Harvard, specializzato in ricerche di biofisica, studiò per primo i segnali ultrasonori emessi dai pipistrelli. In uno dei primi laboratori attrezzati per rivelare gli ultrasuoni, furono uditi per la prima volta gli stridii ultrasonori per mezzo dei quali i pipistrelli si dirigono in volo. Quell'esperimento aprì la strada a ricerche che si sono andate sempre più estendendo, sulle tecniche di navigazione degli animali, e sui problemi di biofisica che ne scaturiscono. Questo libro racconta come gli studi sul comportamento di pipistrelli, marsuini e girinidi, si leghino agli studi sul sonar e sul radar elettronico, e con questi contribuiscono ad allargare le conoscenze umane nel campo della fisica. Infine, il Dottor Griffin mostra come le conoscenze così acquisite possano servire negli sforzi per aiutare i ciechi a « vedere ».

Il Prof. Puppi concludendo ha annunciato che altre serie seguiranno alla prima, in un programma doppiamente articolato, cioè per argomenti e per livelli: per i primi, ci si ripromette di muoversi nelle tre grandi direzioni di marcia della scienza moderna e cioè la fisica, la matematica, la biologia; per i secondi, si intende dar vita a varie serie strutturate secondo la diversa qualificazione culturale dei lettori, nel presupposto di coprire tutto l'arco possibile di interessi.

PASQUALE PETRUCCI

LE ARTI

La mostra di Righi

Alla Galleria « Indipendenza » espone dal 9 al 17 maggio il pittore Ghino Righi, presentato da Alessandro Cervellati.

La prima impressione che ne riceve un uomo come me, che non si vanta di essere esperto di pittura, della quale è soltanto un innamorato, è quella di trovarsi di fronte ad un poeta di cose semplici e umili che ricordano Marino Moretti, quello in particolare delle « poesie scritte col lapis ». Piccole cose che sembrano isolate dal mondo, dense di una loro purezza senza retorica, calde, vive, vere d'una verità interiore, non sofferata, che pare come salvata dall'affetto, dalla memoria.

Chi però pensasse ad un tipo di poesia intimistica sbaglia. Perché, se una poesia di tale tipo c'è nella pittura di Righi, specialmente all'origine, là dove l'influsso di Morandi ha il sapore candido dell'omaggio e dell'ammirazione, è però anche vero (almeno mi sembra) che successivamente, direi nelle opere che si possono conside-

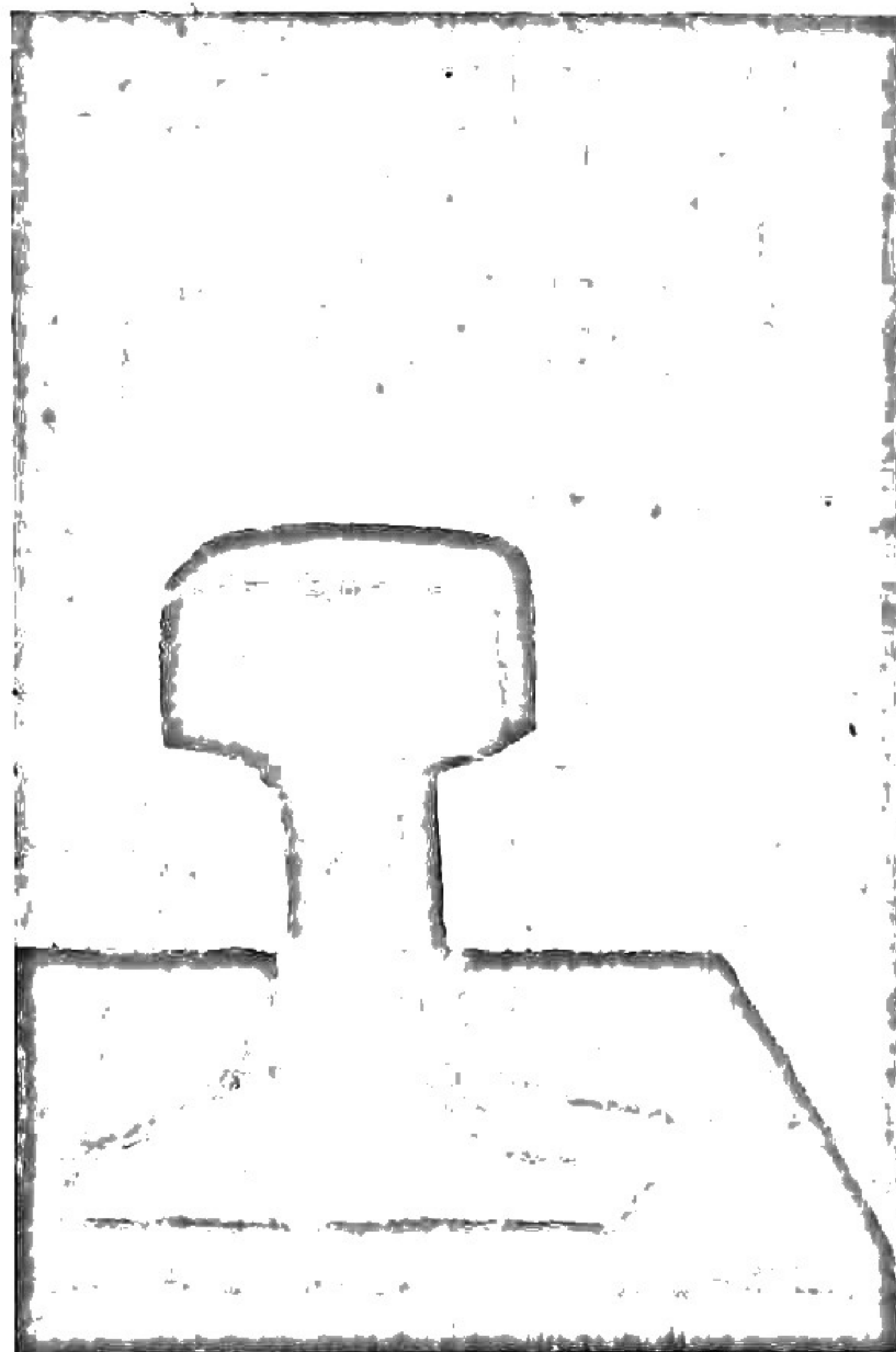
rare « intermedie » nella serie qui presentata, l'omaggio si trasforma in un autentico mezzo espressivo d'un mondo che morandiano non è più, che invece pare avvicinarsi, per intendersi, a un Carrà o anche a un De Chirico. Si arriva ad un momento in cui la poesia dell'intimismo si traduce in una visione quasi metafisica, carica d'una fantasia lucida e quasi drammatica per una specie di consapevolezza dolorosa dell'abbandono.

Certamente mai pittura militante. Anche perché nei temi più propriamente realistici (fase ultima del lavoro di Righi), gli oggetti della realtà, come quelli dell'officina e della casa, appaiono in un contesto sempre interiorizzato, purificato. Qui però il pittore ha come la sensazione del peso « contenutistico » e sembra preoccuparsi di non caricare, dello stesso tipo di poesia che ha caratterizzato le sue prime esperienze, gli oggetti del suo lavoro. Infatti essi ci appaiono colorarsi di « socialità » e ci risultano « a mezza via » fra i risultati dell'analisi individuale e di quella sociale. Il mondo del lavoro, con tutti i suoi contenuti, si affaccia al pittore e lo obbliga a una nuova presa di coscienza, ad un rifare i conti con una pittura nata per risultati diversi.

Dove andrà il pennello di Righi? Difficile dirlo con sicurezza (almeno per me). Caratteristica comune a tutte le tre fasi della sua esposizione mi pare essere quella della individualità, della emotività. La corralità non la possiede, e il sociale, anche quando appare, è visto alla luce del giudizio morale, dell'interiorità singola. Sul piano dei risultati posso dire che ho apprezzato soprattutto le opere del periodo intermedio e che sono individuabili nel superamento della fase morandiana per un approdo di tipo metafisico.

In conclusione: una bella carrellata sul poetico, sempre, che fa piacere.

GIORGIO OGNIBENE



Primi a presentare il Piano primi ad averlo approvato

L'importante problema illustrato dal sindaco nel corso di una conferenza stampa

Il piano comunale di sviluppo della edilizia economica e popolare elaborato in base alla Legge 18 aprile 1962, n. 167, è stato illustrato dal Sindaco in una Conferenza svoltasi nella Sala Gialla del Comune mercoledì 11 maggio.

L'Oratore ha innanzitutto sottolineato quanto l'Amministrazione Comunale sia stata sollecitata nel formulare il piano tanto da essere stato il Comune di Imola, il primo in Italia a presentare il Piano stesso e uno fra i primi ad averlo approvato dal Ministero.

Questo costituisce un fatto positivo, non soltanto perchè già fornisce uno strumento efficace al Comune per agire nel campo edilizio ma anche perchè influisce favorevolmente sul prezzo delle aree, in quanto la Legge stabilisce che il prezzo di acquisizione dei terreni va riferito al valore che questi avevano due anni prima della adozione del Piano. Siccome l'Amministrazione Comunale ha adottato il Piano nel 1962, il prezzo va quindi riferito al 1960. Il Sindaco ha poi illustrato il contenuto e gli Obbiettivi sociali della Legge che tende alla soluzione di un grosso problema sociale che è quello della casa e si inserisce in concetto organico di programmazione economica che tende a dare una disciplina a tutto il settore urbanistico. Giustamente ha detto il Sindaco — è stato affermato dal Ministro Pieraccini che la Legge « 167 » è l'anticamera della nuova Legge urbanistica. L'Oratore ha poi ribadito la urgenza della Legge urbanistica, sostenendo che la crisi che colpisce il settore edilizio è in massima parte da attribuirsi alla speculazione sulle aree che ha prodotto un eccessivo rialzo dei costi, sia nel campo della edilizia industriale, sia in quello degli alloggi. Il principio dell'esproprio, che è il fulcro sostanziale della nuova Legge urbanistica che dovrà essere prossimamente discussa in Parlamento, e della stessa « 167 » è un colpo decisivo alla speculazione nel settore edilizio e contribuirà al superamento della crisi attuale. In questo senso si può dire che la Legge « 167 » costituisce già oggi un provvedimento anticongiunturale. Contro la « 167 » è in corso una violenta campagna della destra che con un ricorso alla Corte Costituzionale, mira a fare dichiarare incostituzionale la Legge stessa.

E' chiaro che se questo colpo riuscisse, sarebbe diretto anche a far fallire il progetto della nuova Legge urbanistica, lasciando così campo libero alla speculazione nel campo edilizio. Contro questa manovra occorre contrapporre una forte azione degli Enti Locali e di tutte le forze democratiche, onde sconfiggere i propositi della destra.

Il Sindaco è quindi passato alla illustrazione specifica del Piano. Esso si articola in otto zone (nel numero scorso della « Lotta » abbiamo pubblicato la dislocazione delle zone), per complessivi 77 ettari di superficie, di cui il 50 per cento da destinarsi a sede residenziale, il 30 per cento ai servizi generali e il 20 per cento a verde

attrezzato. L'attuazione del piano è prevista nel corso di 10 anni con la costruzione complessiva di circa 9.000-9.500 vani, più i servizi che possono ospitare, in condizioni civili circa 10.000 unità. Il costo del terreno è previsto in circa L. 1.000 al metro quadrato per complessivi 770 milioni di lire. Il costo di urbanizzazione della intera area si presume di circa un miliardo e 50 milioni. Il Comune dovrà quindi affrontare complessivamente una spesa di circa 2 miliardi e dovranno essere superate non poche difficoltà per il finanziamento.

Il 50 per cento delle aree potrà essere acquisito dalle Cooperative e da Enti vari (I.A.C.P. - G.E.S.C.A.L., ecc.) mentre l'al-

tro 50 per cento sarà acquisito al demanio Comunale.

Il Comune dovrà provvedere alla urbanizzazione di tutte le aree. Gli Enti Locali e le Cooperative saranno tenuti al pagamento del solo prezzo dell'area. Il Comune potrà inoltre cedere ad imprenditori privati lotti di terreni al prezzo comprensivo anche delle spese di urbanizzazione.

Per l'anno in corso il Comune ha previsto in bilancio la somma di lire tre miliardi per dare avvio alla attuazione del Piano.

Il Sindaco ha concluso invitando tutti gli Enti e le Cooperative che intendessero fare richiesta di lotti per costruire nell'anno in corso a rivolgere domanda al Comune entro il 31 maggio prossimo.

L'Assessore Grandi dava inoltre particolari spiegazioni e chiarimenti tecnici ed organizzativi utili a coloro che intendono usufruire della Legge « 167 » per procurarsi un decoroso alloggio.

PREZZI ALL'INGROSSO del 12-5-64

Verdura	Min.	Mas.
	Kg.	
Aglio	80	100
Carote	50	60
Cipolle	20	25
Cipolline imp.	90	100
Cipolline nostr.	35	45
Patate nostr.	20	30
Patate novelle imp.	80	90
Pomodori imp.	200	350
Prezzemolo	100	400
Radicchi nostr.	70	100
Zucchine	240	300
Asparagi	300	330
Finocchi imp.	60	80
Cicoria	50	60
Insalata latt. romana	100	150
Insalata latt. cappuccio	150	200
Spinaci	100	150
Sedano verde	100	150
Piselli nostr.	170	200
Piselli imp.	120	140
Bietola costa	60	75
Agrumi		
Aranci comuni	100	120
Aranci moro	140	180
Limoni	120	150
Frutta		
Mele comuni I	30	50
Mele stark delic I	70	100
Mele Imperatore I	70	80
Pere passacrassana I	130	150
Noci Sorrento	480	500
Ciliege primaticcie	200	400
Fragole	600	1000
Fragoloni	250	500
Mercato pollame		
Faraone	1100	1200
Polli novelli nostr.	800	900
Uova (cadauna)	16	18
Suini grassi da Kg. 150 a Kg. 180	300	315

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 74.650
Viscardo Lucchi	• 500
Franco Cremonini di Casalfumane	• 500
Totale	L. 75.650

ATTIVITA' DI PARTITO

Sabato 16 c.m. alle ore 20,30, presso la sala della Casa del Popolo di Fontanelice, il compagno Dr. P. Babbini, terrà una pubblica CONFERENZA DIBATTITO sull'attuale momento politico.

CONDOGLIANZE

I socialisti della zona imolese porgono sentite condoglianze al compagno Franceschelli Tonino del NAS Comune per la perdita della cara mamma avvenuta la settimana scorsa.

OGGETTI E ANIMALI SMARRITI

Nella 2.a quindicina di aprile è stato rinvenuto quanto segue:
un cane di razza « Lessi » colore del mantello nero e bianco; un cane da caccia di razza « Setter »; quattro biciclette da donna; tre biciclette da uomo; un paio di occhiali da vista per bambino; una borsa in pelle colore nero contenente generi alimentari; un paio di occhiali da sole per adulti; chiavi di vari tipi rinvenute e qui depositate.

I proprietari potranno ritirare quanto sopra al Comando Vigili Urbani secondo il disposto dell'art. 930 del Codice Civile.

Lo sciopero negli enti locali U.D.I.

a congresso

Riuscitissimo è stato lo sciopero di 24 ore indetto dalle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL, nel settore degli Enti locali, svoltosi nella giornata di lunedì 11 c.m. I dipendenti del Comune di Imola hanno partecipato allo sciopero in forma totale. Assicurati come previsto i servizi indispensabili dei vigili adetti alla viabilità e dell'Ufficio di stato Civile per le sole eventuali nascite e decessi, tutto il restante personale ha preso parte allo sciopero, nello stesso modo si sono comportati i dipendenti dei Comuni facente parte del Comprensorio Imolese ad eccezione di poche unità in qualche Comune della Vallata.

Anche i dipendenti provinciali dell'Istituto Lolli e degli Istituti scolastici hanno scioperato al 100%, dopo aver assicurato in accordo con i sindacati i servizi indispensabili di assistenza ai degenti. I dipendenti della Casa di Riposo di Imola dopo aver assicurato l'assistenza ai ricoverati il restante personale a scioperato totalmente.

Una sorprendente riuscita dello sciopero si è avuta anche fra i dipendenti dell'Amministrazione Ospedali, dato le difficoltà che si presentavano perché questi partecipavano alla lotta con solo due ore di sciopero, superato con slancio le difficoltà il personale ha effettuato lo sciopero in modo encomiabile e con larghissima partecipazione, assicurando comunque il servizio indispensabile e la assistenza ai degenti.

Precedentemente erano state fatte parecchie riunioni preparatorie con la partecipazione di molti lavoratori ed attivisti, varie riunioni sono state fatte anche nella stessa giornata dello sciopero. Le assemblee dei dipendenti comunali e dell'Istituto Lolli, che hanno visto una larga partecipazione di lavoratori, sono state tenute unitariamente dalle Organizzazioni Sindacali, riunioni sono state fatte anche alla Casa di Riposo ed agli attivisti della Osservanza e del Civile.

Dalle assemblee del personale in sciopero sono stati votati vari ordini del giorno indirizzati:

al Presidente del Consiglio dei Ministri; al Ministro del Tesoro On. Colombo, ai Presidenti dell'ANCI e dell'UPI, al Prefetto della Provincia e ai Sindaci dei Comuni.

Per chiedere l'intervento delle autorità per arrivare alla conclusione soddisfacente dei problemi che sono stati motivo della lotta dei lavoratori e protestavano sull'atteggiamento tenuto dalle autorità in indirizzo sui seguenti problemi:

1) Il Presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro on. Colombo diano corso alla approvazione del nuovo progetto di pensionamento, elaborato dalla Commissione del bilancio tecnico della CPDEL con la partecipazione di tutti i Direttori dei Ministeri interessati ed accettato dai sindacati, ma che da parecchi mesi lo stesso Ministro Colombo tiene gelosamente custodito nel fondo dei cassetti del suo Ministero, mentre i pensionati ed i pensionandi attendono invano.

2) I Presidenti dell'ANCI e dell'UPI debbono intraprendere trattative autonome con i sindacati dei dipendenti, trattative che non vogliono fare tentando di riagganciare il trattamento del personale e le loro trattative autonome al carro degli statali.

3) I Prefetti delle provincie debbono cessare di ostacolare le conquiste dei lavoratori, rinviando sistematicamente o bocciando le deliberazioni che riguardano i miglioramenti economici e normativi del personale.

4) Lo sciopero è stato rivolto anche contro quelle Amministrazioni Comunali o di altri Enti che alla data attuale non

avessero ancora accettato e deliberato sulle richieste dei loro dipendenti, richieste che sono state in gran parte avanzate nel 1963.

Questi sono i più grossi problemi per cui i dipendenti degli Enti locali e Ospedali sono stati costretti a fare una prima giornata di sciopero, e a programmare per l'ultima decade di maggio altre due giornate consecutive di sciopero se si dovesse verificare che gli organismi preposti non dovessero cambiare atteggiamento, risolvendo benevolmente le giuste richieste dei dipendenti.

UN VOTO DEI PENSIONATI

« Il Comitato Direttivo del Sindacato Pensionati di tutte le categorie della zona Imolese, riuniti il 10 maggio 1964 unitamente a numerosi attivisti del sindacato di categoria della città e della zona, dopo un'ampia trattazione ed esame dei problemi più vivamente sentiti sul piano rivendicativo condotto in tutto il paese dalle categorie pensionati, facendovi legittimamente interpreti della viva voce delle migliaia di aderenti regolarmente iscritti al nostro sindacato confederale (C.G.I.L.) e manifestatisi in numerose ed affollate assemblee in città e nella zona; RIVOLGE un vivo e rinnovato appello alle Autorità Governative perché considerino con sollecitudine e concretezza la necessità di accogliere e soddisfare i desiderata già da lungo tempo e ripetutamente espressi in imponenti e democratiche manifestazioni con la partecipazione particolarmente evidente di moltitudini di pensionati dell'I.N.P.S., appelli richiedenti la discussione ed approvazione nei due rami del Parlamento del Disegno di legge proposto e presentato dalla C.G.I.L. per la riforma del sistema pensionistico nazionale e comprendente la richiesta prioritaria di un provvedimento ormai improrogabile per la sua giustezza consistente nella concessione di un equo aumento a lire 20.000 mensili dei minimi e del 30 per cento di tutte le pensioni dell'I.N.P.S. NELLA ATTESA OGNORA FIDUCIOSA

Che tale giusta ed umana rivendicazione non venga ancora una volta delusa, si esprime la certezza che a rafforzare l'azione insostituibile del nostro sindacato zonale quale efficiente parte della battaglia Federazione Nazionale Pensionati si manifesterà sempre maggiormente viva la solidarietà spontanea e positiva dei pensionati di tutte le categorie della zona Imolese nella consapevolezza che a determinare il successo delle rivendicazioni avanzate e delle mete da raggiungere non saranno le proteste e le sterili invocazioni dei singoli incerti e sfiduciati, ma bensì dalle forze consapevolmente e saldamente organizzate nel sindacato di categoria in un'operante unità di intenti e di lotta con tutte le forze democratiche del lavoro con all'avanguardia come sempre la C.G.I.L. ».

Lunedì scorso 11 Maggio alle ore 20,30 nel Ridotto del Teatro Comunale di Imola, si è tenuta l'Assemblea Congressuale dell'U.D.I. (Unione Donne Italiane), della Zona Imolese.

Ha presieduto l'Assemblea l'assessore Giorgio Chiocciola che a nome dell'Amministrazione Comunale ha porto il saluto alle Associate presenti, augurandosi di avere ancora nell'avvenire il contributo di tutte le donne per risolvere con successo le richieste di tutta la collettività. Alla presenza di numerose associate ha preso quindi la parola per la relazione introduttiva la Presidente uscente Prof. Tudina Zaffagnini, la quale ha ribadito l'importanza delle conquiste ottenute in questi ultimi anni dalle Donne italiane, grazie all'U.D.I.: parità di salario, accesso a tutte le carriere, pensione alle casalinghe e la legge che vieta il licenziamento in caso di matrimonio; conquiste queste che seppure ancora con alcuni difetti hanno portato dei grandi benefici ed hanno collocato la donna su posizioni più avanzate. Queste conquiste — ha continuato l'oratrice — non sono state poi accompagnate da altre Leggi atte a garantire alla donna lavoratrice la sicurezza e la tranquillità sua e per la famiglia, in quanto il nostro Paese manca ancora di una rete di servizi sociali sufficienti a soddisfare le esigenze della donna, in particolar modo della donna lavoratrice, per cui, la nostra Associazione è ancora oggi chiamata ad essere al fianco delle donne italiane per lottare a tutti i livelli al fine di vedere realizzate con successo le loro aspirazioni. La relatrice nel dare atto con compiacimento che il Governo si è per la prima volta impegnato ad inserire nella Programmazione Economica le richieste presentate dall'U.D.I., richieste che, se attuate, garantiranno alla donna e alla sua famiglia una maggiore sicurezza sociale, ricordava che il governo di centro sinistra si è inoltre impegnato a costruire in tutto il territorio del nostro Paese un maggior numero di Case materne, asili nido e doposcuola. E' seguito un interessante dibattito durante il quale hanno preso la parola numerose associate. I lavori dell'Assemblea sono stati conclusi dalla delegata nazionale dell'U.D.I. Sig.ra Aida Tiso che, dopo avere accolto con soddisfazione l'impegno di tutte le associate a continuare la lotta per realizzare nuove e più importanti conquiste e l'aver riconosciuto l'importanza dell'U.D.I. nel nostro Paese, si è ricollegata alla relazione introduttiva per rispondere ad alcune associate che durante la discussione erano intervenute.

AUGURI

Compagni ed amici porgono affettuosi auguri di pronta guarigione al compagno Bruno Faustini, sindaco di Budrio.

RINGRAZIAMENTI

Viscardo Lucchi uscito dall'Ospedale Civile di Imola, dopo lunga degenza nella divisione medica, ringrazia di cuore i Sanitari, Dott. Croci e Evangelisti per le sapienti e amorevoli cure ricevute. Ringrazia pure sentitamente il personale religioso e infermieristico per la fraterna assistenza prestatagli.

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Oil combustibili super fluidi additivati
per riscaldamento - Antraciti primarie
Inglese - Sud Africana - Donetz -
Tedesca - Fossili - Mattonelle Union
Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25^h

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15.30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Cooperativa Agricola

BOLOGNA

Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI

ANTICRITTOGAMICI

SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione industriale

in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti
interpellateci! Avrete le massi-
me garanzie dei nostri prodotti!

COOPERATIVA

DI CONSUMO

DEL POPOLO

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

n. 5 spacci alimentari

n. 3 spacci macelleria

n. 2 bar

n. 1 lavorazione carni
suine

COOPERATIVA-FRIGORIFERI

COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Tel. 168

BOLOGNA